

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

RESOCONTO INTEGRALE

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO ANTONIETTI

INDICE

Congedi	p. 3	sigliere provinciale Fabrizio Petrolati (Prc) circa corsi serali per adulti — Situazione dei corsi e classi attivati per l'anno scolastico 2011-2012 (<i>Svolgimento</i>).....	p. 8
Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Petrolati Fabrizio (Prc) sull'accordo di riconversione dell'area dell'ex Zuccherificio Sadam di Jesi siglato in data 4.7.2011 — Conseguenze sulla copianificazione e la realizzazione di grandi centri di distribuzione commerciale nella Bassa Vallesina (<i>Svolgimento</i>).....	p. 3	Comunicazioni del Presidente del Consiglio e della Presidente della Giunta Comunicazioni dei consiglieri	p. 10
Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Fabrizio Petrolati (Prc) circa il programma provinciale delle attività estrattive. Sentenza del Consiglio di Stato n. 2845/11 relativa al bacino estrattivo di Monte Sant'Angelo in Arcevia e in generale situazione del contenzioso in atto. Conseguenze sull'attuazione della programmazione provinciale (<i>Svolgimento</i>).....	p. 5	Ridefinizione delle circoscrizioni dei collegi provinciali ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 138 del 13.8.2011, convertito con modificazioni con L. n. 148 del 14.9.2011. Parere dell'Amministrazione provinciale (<i>Discussione e votazione</i>)	p. 11
Interrogazione presentata dal con-		Regolamento provinciale per l'istituzione e il funzionamento degli organismi attuativi delle politiche della pari opportunità della Provincia di Ancona (C.P. n. 176 del 21.1.2008) — Modifica (<i>Discussione e votazione</i>).....	p. 33

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

La seduta inizia alle 16,11

Il Presidente invita il Segretario Generale dott. Psquale Bitonto a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Amagliani Renzo	presente
Animali Leonardo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Antonietti Luciano — <i>Presidente Consiglio</i>	presente
Aquilanti Pietro Luigi	presente
Balducci Franco	presente
Ballante Ivana	presente
Barbadoro Luca	assente g.
Bello Massimo	assente g.
Bornigia Stefano	presente
Brugiamolini Nedo	presente
Canneta Carlo	presente
Casagrande Esposito Patrizia — <i>Presidente Giunta</i>	assente g.
Catena Valeriano	presente
Catrarò Lorenzo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Cavatassi Livia	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Cesaretti Mirco	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Cesaroni Enrico	presente
Giardini Marco	presente
Grandi Marco	presente
Lovascio Paolo	presente
Magnani Milva	presente
Meloni Rosa	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Mircoli Filippo	presente
Palazzesi Massimo	presente
Petrolati Fabrizio	presente
Rabini Lorenzo	presente
Raffaelli Paolo	presente
Sartini Euclide	presente
Sartini Sabrina	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Tassi Arduino	presente
Tittarelli Massimo	presente
Hashim MG Mustafa	assente
Shah Alam	assente

Considerato che sono presenti n. 22 componenti il Consiglio provinciale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balducci, Lovascio e Tassi.

Sono altresì presenti gli assessori Giancarlo Sagramola, Eliana Maiolini, Marcello Mariani, Mario Novelli e Carla Virili.

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

Congedi

PRESIDENTE. Giustifico i consiglieri Luca Barbadoro e Bello Massimo, e gli assessori Gitto Antonio e Pesaresi Carlo Maria. Giustifico anche la Presidente Patrizia Casagrande per motivi personali.

Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Petrolati Fabrizio (Prc) sull'accordo di riconversione dell'area dell'ex Zuccherificio Sadam di Jesi siglato in data 4.7.2011 — Conseguenze sulla copianificazione e la realizzazione di grandi centri di distribuzione commerciale nella Bassa Vallesina (Svolgimento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Petrolati Fabrizio (Prc) sull'accordo di riconversione dell'area dell'ex Zuccherificio Sadam di Jesi siglato in data 4.7.2011 — Conseguenze sulla copianificazione e la realizzazione di grandi centri di distribuzione commerciale nella Bassa Vallesina.

Ha la parola il consigliere Petrolati.

FABRIZIO PETROLATI. Questa interrogazione riguarda sostanzialmente l'accordo di riconversione dell'area dell'ex Zuccherificio siglato il 4.7.2011 dalla Regione Marche, dalla Presidente della Provincia, dal Comune di Jesi, dalle organizzazioni sindacali, dalla rappresentanza della Sadam Eridania.

L'obiettivo è quello di ridare la massima occupazione ai lavoratori espulsi dai settori produttivi, considerando però anche il fatto che questa riconversione prevede all'interno dell'area industriale dismessa varie tipologie di intervento, tra cui quelle terziarie, commerciali e praticamente una nuova realizzazione, una nuova liquidazione rispetto a un piano precedentemente approvato.

Il punto centrale è la questione che riguarda i nuovi insediamenti di attività commerciali: le tre da 2.500 metri e quella, molto più ampia, di 30.000 mq. Questo tipo di impostazione, che potrebbe essere condivisibile all'interno di un'area già compromessa per un certo tipo d'intervento, va in qualche modo a configurarsi in un'area più vasta, quella della Vallesina, in cui il Ptc prevedeva che esistesse soltanto un intervento soltanto di grande centro commerciale. Risulta che tra l'altro, rispetto alla conferenza di servizi, rispetto ai Comuni contermini, su quella previsione insistono, an-

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

cora non approvate ma in itinere, altre proposte che vanno comunque nella stessa direzione e che provocano all'interno di quell'area sostanzialmente interventi della stessa dimensione, delle stesse misure e delle stesse previsioni. Quindi grandi centri commerciali.

Siccome questo contrasta con il Ptc, la domanda è cosa fa la Provincia, cosa intende fare la Provincia e come è coordinato l'intervento che deve essere fatto sulla ex Sadam rispetto alla complessità dell'area della Vallesina. Ricordo anche che un po' di tempo fa è stato detto, all'interno di questo Consiglio, che sostanzialmente c'è una previsione per completare gli interventi infrastrutturali, di qualcosa come 80 ettari di previsioni edificatorie con destinazioni d'uso simili a quelle all'interno della Sadam e il problema è capire se contestualmente all'approvazione della proposta sottoscritta Regione-Provincia-Comuni-parti sociali, è stato anche tenuto conto di quello che sta avvenendo complessivamente nell'intera area della Vallesina.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, il Vicepresidente Sagramola.

GIANCARLO SAGRAMOLA, Vice-presidente della Giunta. Mi sono preparato e cercherò di attenermi alle tre domande che lei pone nell'interrogazione.

Si chiede se la firma in questione costituisce assenso dell'ente alla realizzazione dell'ara ex Zuccherificio. Come lei può leggere in tutto il testo dell'accordo di programma, non risulta mai. A differenza dell'altro accordo di programma siglato a Roma, con il quale si autorizzava una centrale di 12 megawatt, la smobilitazione dell'intero impianto Sadam, con il quale si autorizzava la costruzione di un oleodotto e quant'altro, qui non si autorizza niente, cioè noi non abbiamo espresso un assenso preventivo per quanto riguarda il nostro ente, alla realizzazione degli impianti da 30.000 mq., cioè un Retail Park, mentre invece, rispetto alla normativa vigente si chiede "se, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente al momento della sottoscrizione, è stato acquisito il parere favorevole dei Comuni contermini, se la questione è stata posta e condivisa ai tavoli di

copianificazione della Bassa Vallesina". Ovviamente questo non poteva avvenire, perché l'avvio del procedimento spetta e spetterà al Comune di Jesi, il quale convocherà il tavolo previsto dal Ptc e in quella sede i Comuni si esprimeranno e faranno le loro valutazioni. Infatti, all'interno dell'accordo di programma c'è una previsione che addirittura arriva fino a gennaio 2014 per fare tutte le procedure di apertura del tavolo, discussione, accordo con i Comuni contermini o disaccordo, verifica, verifica di quanto c'è all'intorno, perché ci sono procedure in corso che sono state stoppate, ci sono procedure che potrebbero emergere ex-novo e quindi tutto questo ragionamento non va inquadrato solo in virtù di un accordo di programma firmato con la Sadam. Peraltro nei verbali di riunioni propedeutiche alla firma di questo accordo la Provincia ha fatto sempre rilevare che non aveva la potestà di decidere e di autorizzare alcunché, in quanto sulle strutture da 30.000 mq. la Provincia ha competenza solo per la viabilità, dopo un accordo dei Comuni contermini, le strutture attorno ai 2.500 mq. vengono autorizzate dal Comune e quindi la riflessione vale per quanto riguarda quelle che possono essere autorizzate. Ovviamente la Provincia non aveva questa potestà. Peraltro l'ultima autorizzazione, quella commerciale sul Retail Park, dipende dalla Regione Marche. Rispetto alle normative vigenti è tutto fermo e bloccato, in attesa che la Regione Marche emani la normativa che riguarda i grandi centri commerciali. Da considerare comunque che questa è un'area che nel piano regolatore di Jesi ha già destinazione commerciale, direzionale, industriale indistinta, quindi l'area ha già tutte le caratteristiche tecnico-urbanistiche per essere destinata a qualsiasi di queste attività, come peraltro viene anche qui scritto e chiesto di realizzare alcuni impianti tipo l'incubatore, tipo alcuni impianti piccolo industriali per la realizzazione di automazione di capannoni e di macchinari all'interno dei capannoni industriali.

L'ultima sua domanda è se in linea anche a quanto richiesto da importanti associazioni imprenditoriali del commercio, è se noi abbiamo chiaro il processo del territorio. Questa Provincia ha ben chiaro quello che sta accadendo nella Bassa Vallesina e nella Vallesina e per

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

questo non ha ritenuto di doversi esprimere favorevolmente, ancorché in un accordo di programma, alla realizzazione degli impianti, ma certamente ci siamo espressi favorevolmente all'avvio dei procedimenti, perché non siamo noi che possiamo bloccare l'avvio che peraltro, come dicevo prima, spetta al Comune di Jesi, titolare del diritto di avviare l'accordo di programma previsto dal Ptc e il tavolo di concertazione, quindi noi ci atterremo poi a quelle che saranno le decisioni che scaturiranno dal tavolo di concertazione.

Voglio chiudere dicendo che la nostra competenza in questo caso specifico, essendo un'ara già destinata a commerciale, direzionale e industriale, si limita a due cose. Primo, al controllo delle bonifica, perché quell'area prima di tutto va bonificata, riportata nelle condizioni tali da poter essere considerata, nel piano regolatore, edificabile o meno e per questo ci sono quei quattro mesi che si era presa la Sadam, i nostri controlli, i controlli dell'Arpam e tutto il resto. Finché quell'area non tornerà bonificata, non si potrà avviare nessun procedimento. Alla fine la nostra competenza rimane esclusivamente alla fine dell'accordo previsto dal Ptc per quanto riguarda la struttura del Retail Park da 30.000 mq. Per il resto le competenze della Provincia, oltre alle questioni ambientali, non esistono e non ci siamo quindi impegnati. Lo potrà vedere negli impegni previsti dalle Amministrazioni locali. Non risulta un impegno favorevole, in tal senso, da parte della nostra Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Petrolati.

FABRIZIO PETROLATI. La ringrazio assessore, anche per la conferma che non c'è ancora nessun impegno definito da parte della Provincia. Rimango perplesso, perché rispetto a un problema che ormai attraversa 3-4 anni di crisi di quell'azienda, di quell'attività, si sottoscrivono degli impegni che danno possibilità di avviare un procedimento, anche sei nostro compito arriva dopo, e questi impegni si scrivono sulla carta senza avere minimamente idee, proposte o valutazioni complessive, quindi questa, dal mio punto di vista, mi sembra una doppia

carta, cioè da una parte si dice "sì, facciamo quello, facciamo l'altro" e dall'altra parte si dice "attenti, perché tutto sommato non si sa neanche come va a finire la situazione". Questa, per quanto mi riguarda, è una questione di mancanza di programmazione e di controllo del territorio.

Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Fabrizio Petrolati (Prc) circa il programma provinciale delle attività estrattive. Sentenza del Consiglio di Stato n. 2845/11 relativa al bacino estrattivo di Monte Sant'Angelo in Arcevia e in generale situazione del contenzioso in atto. Conseguenze sull'attuazione della programmazione provinciale (Svolgimento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Fabrizio Petrolati (Prc) circa il programma provinciale delle attività estrattive. Sentenza del Consiglio di Stato n. 2845/11 relativa al bacino estrattivo di Monte Sant'Angelo in Arcevia e in generale situazione del contenzioso in atto. Conseguenze sull'attuazione della programmazione provinciale.

Ha la parola il consigliere Petrolati.

FABRIZIO PETROLATI. Questa è una questione abbastanza rilevante, preoccupante, perché tra l'altro, dopo sei anni dall'approvazione del piano provinciale delle attività estrattive, sostanzialmente siamo punto da capo. So anche che la settimana scorsa è stata attivata una Commissione nel merito di questa problematicità, dalla quale per suoi motivi lei, assessore, era assente, una Commissione che non è stata in grado, al di là di puntualizzare alcune situazioni, di venire a capo neanche rispetto a una prospettiva di lavoro che il Consiglio provinciale si deve dare per assolvere a questo compito. L'altra questione invece, è che non so se ci sono delle responsabilità ma sicuramente delle superficialità: sta di fatto che un procedimento approvato in Consiglio provinciale, che ha avuto tutta la sua istruttoria, che

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

era in una fase quasi di definizione, viene completamente stravolto e rimesso in discussione con una sentenza del Consiglio di Stato, quindi definitiva, che tra l'altro, sapendo anche che ci sono altri ricorsi in corso, ristette in discussione l'intero piano.

Vengo all'interrogazione. So anche che il presidente della Commissione ha riconvocato per il 18 la Commissione stessa relativamente a questo argomento, però sarebbe anche il caso di capire, oggi, rispondendo anche a questa mia interrogazione, il quadro complessivo aggiornato del contenzioso in essere sul programma provinciale delle attività estrattive e sugli atti di sua attuazione, le conseguenze che derivano dal contenzioso di cui sopra alla concreta attuazione della programmazione provinciale in materia di attività estrattive, se degli eventuali ritardi sono derivati di conseguenza sui livelli occupazionali delle imprese a vario titolo, collegate alle attività estrattive operanti sul territorio provinciale e in generale al settore edile. Se in relazione alle motivazioni e alle conclusioni della sentenza del Consiglio di Stato del 2.8.2011 siano individuabili responsabilità, negligenze e/o superficialità negli iter istruttori e negli atti conseguenti. Le iniziative e i provvedimenti che l'ente intende adottare in conseguenza della sentenza del Consiglio di Stato sopra richiamata. Se, in considerazione della competenza esclusiva del Consiglio in materia di programmazione delle attività estrattive, non ritenga la Giunta opportuna una riunione monotematica del Consiglio provinciale e su questo ho già detto che c'è un'previsione il lavoro della Commissione, ma dal momento che è una pratica del Consiglio provinciale, credo che sia il Consiglio che si debba esprimere nel merito.

PRESIDENTE. Ha la parola il Vicepresidente Sagramola.

GIANCARLO SAGRAMOLA, Vicepresidente della Giunta. Non so se debbo giustificarmi qui della mia assenza in Commissione. Mi spiace, tutti possono avere dei problemi, lei è stato assente alle ultime due sedute del Consiglio, può succedere che uno abbia degli impedimenti. Mi spiace e non credo che sia opportuno rimarcarlo. Forse a lei rimane qualche dub-

bio, visto che mi chiede se in tutto o in parte viene completamente stravolto. Ha fatto una considerazione iniziale, per cui o in parte o in tutto viene stravolto. Se un piano perde un pezzo è in parte, se il piano viene annullato nella sua totalità, allora è in tutto. Quindi credo che il quadro che ha delineato non corrisponde alla realtà, mentre invece la sentenza a cui lei fa riferimento ha sicuramente degli effetti negativi all'interno del nostro piano, perché ci potevamo aspettare, effettivamente, dei contenziosi, come ci sono stati in tutte le altre pianificazioni provinciali, conseguenti al piano regionale delle attività estrattive ed è chiaro che ci possono essere dei problemi, delle leggerezze sui quali ci possono essere degli appigli e si può perdere o vincere una causa, come ne perdiamo e ne vinciamo per altre motivazioni continuamente. Sul contenzioso sono state fatte più Commissioni all'interno del Consiglio per cercare di comprendere, ma questo è un paese in cui gli avvocati e i giudici dicono la loro autonomamente rispetto al dato della politica e delle altre istituzioni, c'è una ripartizione dei poteri, quindi ci sono considerazioni e valutazioni diverse. Qui un giudice, in una sentenza del Consiglio di Stato rimarca il fatto che, ancorché non previsto da nessuna legge, quella cartografia che manca, che noi con una delibera di Giunta avevamo detto esserci, perché voglio ricordare che il piano delle attività estrattive è venuto due volte in Consiglio provinciale, una prima volta nel 2004, quando è stato avviato con la delibera di Consiglio in cui c'erano tutte le cartografie, poi è tornato per l'approvazione nel 2006 e ha chiuso l'iter approvativo ed è stato utilizzato il sistema del piano regolatore, una prima azione e una seconda azione deliberatoria e tutte le cartografie sono state portate al controllo e alla valutazione di tutti i cittadini. Più e pi volte sono state fatte assemblee nel comune di Arcevia, con i portatori di interessi, che hanno espresso anche il loro dissenso, e l'abbiamo riscontrato in alcune Commissioni molto complicate. Gli stessi consiglieri andarono con gli autobus a verificare le zone, per rendersi conto di persona dei luoghi di cava, di come erano organizzati, e ne togliemmo uno, quello di Rotondo. Quindi il piano ha avuto un processo partecipativo molto ampio e il giudice che

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

scrive che non è stato fatto un processo di trasparenza credo che abbia un po' esagerato. Forse abbiamo sbagliato, perché se il giudice ci dà torto dobbiamo riconoscere che c'è stato un errore. Lei mi chiede anche se vi sono stati provvedimenti per individuare responsabilità, negligenze, superficialità. Questo lo stiamo vagliando, perché stiamo vedendo che cosa è stato fatto, le cartografie che sono state prodotte, i tempi che sono stati utilizzati, le delibere che sono state fatte per verificare se c'è stato un errore, se c'è stata una negligenza. Non ci sembra, perché le carte ci sono tutte. Quelle carte che vengono richieste sono nell'iter procedimentale. E' vero, non sono nell'ultima delibera, ma come nel piano regolatore, se lei fa una variazione delle Nta non è che ci trova le cartografie allegate, però ci sta e questa sentenza mette in discussione una parte del piano, che è la parte che riguarda il bacino del Monte Sant'Angelo e del calcare massiccio, quindi annulla quel procedimento. Ora stiamo verificando che cosa significhi quell'annullamento del procedimento in caduta per quanto riguarda il resto del piano del calcare, perché quando siamo entrati in questa nuova Amministrazione abbiamo fatto un procedimento che ha separato i processi, in modo da poter accelerare l'iter autorizzatorio di tutte le attività estrattive che potevano essere fatte, proprio per venire incontro a quelle esigenze che venivano manifestate, di problemi occupazionali, gravi problemi. Noi, pur avendolo richiesto con atti formali all'associazione degli industriali, alla Camera di commercio, non abbiamo un atto formale che ci dica se e quanto personale viene meno in conseguenza della mancata attività di cave in questi ultimi anni. Comunque faccio presente che rispetto a quello che lei mi chiede, la delibera è stata fatta l'anno scorso e le attività di ghiaia sono cominciate a partire a fine 2010. Oggi che siamo nel 2011, non tutti quelli che sono in graduatoria, pur essendo in graduatoria, hanno iniziato l'attività estrattiva, pur essendo stati messi in condizioni di scavare. Circa quel 10% residuo che avevamo autorizzato per primo, già nel 2009 la Nuova Sima ha cominciato l'attività estrattiva mi sembra agli inizi del 2011. Per quanto riguarda il bacino del calcare, siamo fermi su Monte Le Cone per quanto riguarda il

calcare a scaglia rossa, alle conferenze di servizi e non abbiamo proceduto, in attesa della sentenza di Monte Sant'Angelo. Credo di poter dire — poi verificheremo se questo sarà possibile, dagli studi e dalle elaborazioni che stanno facendo i dirigenti, gli avvocati, il segretario comunale e da alcune riunioni — che la volontà dell'Amministrazione provinciale si potrà esprimere nel senso di far ritornare nella titolarità del Consiglio la pianificazione di quel quantitativo, perché ci sono forse le condizioni per realizzare questo punto, però mi riservo di parlarne più approfonditamente in Commissione per chiarire quali sono le posizioni che stiamo cercando di valutare rispetto a questo dato complessivo. Ci sono ancora dei ricorsi in piedi, in particolare sulle ghiaie e sulla delibera 150, con udienze fissate al 27 ottobre. Ovviamente tutti quelli che sono rimasti fuori hanno fatto ricorso, questo era nella naturalità delle cose, ce lo aspettavamo. Anche su Monte Sant'Angelo e su Monte Le Cone, quando faremo le graduatorie, chi rimarrà fuori farà ricorso, anche se tutti sanno come avviene la graduatoria, perché si attribuiscono i punteggi autonomamente. All'inizio del progetto, siccome i parametri sono abbastanza chiari, ognuno si attribuisce il punteggio e sa quale punteggio può avere, come quando si fa la domanda per una borsa di studio o per un bando della formazione. Si sa se hai preso 60 agli esami o 100, se hai fatto tre corsi che valgono due punti, e quindi ognuno sa qual è la sua posizione, orientativamente. Dopo bisogna vedere se quelle caratteristiche che loro hanno enunciato corrispondono alla verità e questo è il compito delle Commissioni che fanno le analisi e le conferenze di servizi, valutano i risultati.

Attualmente abbiamo quindi la seguente situazione. Sulle ghiaie l'attività estrattiva è quasi completamente attiva, se non perché chi poteva non lo fa. Per il resto tutti quelli che ne avevano titolo, stanno scavando. Sul calcare, il 10% quello specializzato, che si fa alla Nuova Sima, è attivo e operativo. Manca l'altro 45% di calcare dei due bacini di Monte Le Cone e Monte Sant'Angelo, perché con la sentenza di Monte Sant'Angelo dobbiamo vedere che cosa succede a questo quantitativo. La mia intenzione, per il mio modo di ragionare, è che debba

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

ritornare al Consiglio la capacità pianificatoria di questo atto, perché è vero che il Tar lo chiude, ma poi il Consiglio dovrà prendere atto della sentenza. Noi porteremo diverse opzioni che sono state studiate e si stanno studiando, poi il Consiglio sceglierà o valuterà quale potrà essere la migliore rispetto a quello che aveva già valutato in precedenza.

Credo con questo di avere risposto anche al suo sesto punto, rispetto a che cosa noi vogliamo impostare e ragionare rispetto alla questione.

Spero di essere stato esauriente e preciso. Quando ci sono cerco di esserlo, poi non sempre ci si riesce.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Petrolati.

FABRIZIO PETROLATI. Assessore, lei non è che si deve giustificare con me, lei è giustificato come tutti gli altri, ovviamente. Anzi, nel mio intervento precedente ho detto che per suoi problemi personali era assente, non è che andiamo a indagare cosa stava facendo quando c'era la Commissione, perché non è di nostra competenza. Ho solo affermato che lei non era presente.

Capita, a persone come me, di non riuscire a capire a fondo come stanno realmente le cose e dei miei limiti mi scuso con lei e con il Consiglio, però ritengo che la superficialità con cui lei ha risposto, come se niente fosse accaduto e come se niente fosse successo, come se fosse una normalità il fatto di ricorrere, come Giunta al Consiglio di Stato rispetto a un provvedimento del Tar, non sia cosa normale. Il Consiglio di Stato conferma la sentenza del Tar e dà torto alla Regione che lei rappresenta con la titolarità di assessore. Altri assessori, per minori responsabilità hanno lasciato quei banchi. Questo è un atto che tra l'altro è grave, glielo dico, per la superficialità con cui lei interpreta una sentenza del Consiglio di Stato.

Glielo dico perché è competenza del Consiglio e le responsabilità ricadono non su di lei ma sul Consiglio, quindi ritengo che questo è un atto che deve essere completamente riformato dal Consiglio provinciale. Tra l'altro, nella sentenza si fa presente questa questione

per cui noi abbiamo in qualche modo adottato nuovi provvedimenti rispetto alle leggi regionali e il fatto è che su quei provvedimenti dovevamo riproporre complessivamente documentazione, cartografie e quant'altro, come se fosse un atto nuovo, non un semplice aggiustamento della situazione. Questo viene contestato, non tanto la scelta del Consiglio quanto l'aver in qualche modo inserito nel primo procedimento atti di competenza del Consiglio e invece il Consiglio non è stato in grado di poter analizzare le nuove cartografie venute fuori dopo gli aggiustamenti.

Se questo per lei è normale, il dato di fatto è che siccome il piano era previsto in un certo modo, in un certo tipo, è parzialmente, come lei sostiene — aspetteremo poi le vertenze e gli altri provvedimenti in corso — parzialmente bloccato.

Io le chiedo molto semplicemente, evitando la superficialità, di capire — questo era il concetto dell'interrogazione — l'iter procedurale che la Provincia intende portare avanti e in che modo coinvolgere il Consiglio — perché è di sua competenza — e la Commissione. Su questo aspetto il procedimento che permetta al Consiglio e alla sua competenza di esprimersi.

Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Fabrizio Petrolati (Prc) circa corsi serali per adulti — Situazione dei corsi e classi attivati per l'anno scolastico 2011-2012 (Svolgimento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Fabrizio Petrolati (Prc) circa corsi serali per adulti — Situazione dei corsi e classi attivati per l'anno scolastico 2011-2012.

Ha la parola il consigliere Petrolati.

FABRIZIO PETROLATI. Su questa pratica sappiamo tutti benissimo come stanno le cose nel nostro paese; la situazione della scuola pubblica rispetto ai tagli, rispetto alle leggi finanziarie. Però quello che a me preoccupa, al di là del fatto che abbiamo visto le varie

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

articolarzioni di protesta, di denuncia, di manifestazioni del paese tutto, una anche sabato prossimo, rispetto a provvedimenti impopolari e dal mio punto di vista antisociali, di questo Governo, però la preoccupazione più grande è che rispetto a una situazione che ormai sta degenerando a livello di Governo centrale, le ripercussioni ci sono anche all'interno degli enti locali amministrati anche da noi in Provincia e uno di questi problemi che voglio affrontare con questa interrogazione è la questione di una conquista storica sociale della scuola per tutti, del recupero dell'istruzione per lavoratori, per i più poveri, per coloro che non hanno potuto, in età diverse, professionalmente istruirsi, partecipare, prendere un diploma, sapendo che questa situazione oggi come oggi è ancora più grave, dal momento che c'è la questione non solo degli immigrati ma dell'espulsione dal lavoro. Sappiamo quanto impegno questa Provincia ha portato avanti anche sulla questione dei corsi per le professionalità, per i nuovi inserimenti di coloro che sono espulsi dal mondo del lavoro.

Di fatto ci troviamo, anche come ente Provincia, a dover modificare sostanzialmente quella che era una conquista e una funzionalità dell'ente, di questi corsi.

Quindi le chiedo, anche per essere maggiormente informato, cosa comporta nella nostra provincia, quindi quanti corsi e classi per adulti sono stati autorizzati nell'anno solare 2011-2012; l'elenco completo dei corsi e delle classi autorizzati e eventuali tagli in corso d'opera; se risulta che corsi o classi per adulti regolarmente richiesti dalle singole autonomie scolastiche non siano al momento stati autorizzati dalla competente direzione scolastica regionale. Quindi capire come siamo messi rispetto a questa problematicità, che non è ovviamente tutta responsabilità della Provincia, ma che in ricaduta colpisce direttamente anche la nostra provincia, quindi la nostra istituzione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Novelli.

MARIO NOVELLI. Siccome è la prima volta che parlo rispondendo a un'interrogazione, l'occasione mi consente di rivolgervi i salu-

ti miei personali, dicendo a tutti i consiglieri che gli uffici della formazione, del lavoro e quant'altro di via Ruggeri n. 3 dove c'è l'assessorato, sono a disposizione di tutti i consiglieri per eventuali chiarimenti e cose varie.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto occorre riportare i dati relativi alle classi dei corsi serali relativi all'anno scolastico 2011-2012 ad oggi riconosciute, come trasmessi dall'ufficio scolastico provinciale di Ancona in data 8 settembre 2011. Al Podesti abbiamo una classe III e una V. Al Vanvitelli una IV e una V. Al Volterra due IV e due V. Al Morea di Fabriano una IV. Al Merloni di Fabriano una IV. All'Einstein di Loreto una III e una V. Ad Osimo, al Lang, una III e una V. Al Panzini di Senigallia una III e due V. Al Padovano di Senigallia una V. Al Corinaldesi di Senigallia una IV e una V. Per un totale di 21 classi e 473 alunni. Però ancora non sono dati definitivi. Fanno riferimento alle 19 classi in organico di diritto.

Il trend delle classi relativo all'istruzione degli adulti nel quadriennio precedente, cioè dal 2008-2009 al 2011-2012 risulta il seguente, ed è sintetizzato nel grafico presente, che adesso vi illustrerò. Per quanto riguarda l'anno scolastico 2008-2009 abbiamo autorizzato 34 classi con 489 alunni. Per l'anno 2009-2010 abbiamo autorizzato 39 classi e 760 alunni. Per l'anno 2010-2011 abbiamo autorizzato 32 classi e 538 alunni. Per il 2011-2012 abbiamo autorizzato 21 classi e 473 alunni, dato non definitivo.

Occorre richiamare brevemente le ultime circolari ministeriali e i decreti del direttore dell'ufficio scolastico regionale per le Marche, per verificarne la concreta attuazione da parte dei dirigenti del competente Ministero. La circolare 21 del 14 marzo 2011 e relativa alle dotazioni del personale docente per l'anno scolastico 2011-2012, a pag. 17 prevede, con riferimento all'istruzione per adulti, che "L'organizzazione e le dotazioni organiche dei centri provinciali sono regolate dal DM 25 ottobre 2007. In relazione all'attuazione progressiva della citata norma, rimangono confermate nelle attuali consistenze e non possono superare, in ciascuna realtà regionale, le dotazioni dell'organico di diritto dell'anno scolastico 2010-

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

2011". La circolare 63 del 13 luglio 2011 relativa all'adeguamento degli organici di diritto alle situazioni di fatto, prevede che: "Le dotazioni organiche rimangono confermate nell'attuale consistenza e non possono superare, in ciascuna realtà regionale, le dotazioni dell'organico di diritto dell'anno scolastico 2010-2011. In attesa di dare applicazione al regolamento che definirà l'assetto organizzativo e didattico, i docenti permangono in servizio e ai corsi serali degli istituti di secondo grado, come già previsto dalla nota 1033 del 22 aprile 2009, va comunque garantita la continuità delle classi e dei corsi serali attualmente funzionanti. Quanto alle classi I la relativa attivazione, ove non prevista in organico di diritto, deve essere considerata come una delle priorità cui tener conto nella definizione dell'organico di fatto".

Gli intenti, solamente dichiarati, dalle circolari in questione di salvaguardare le prime classi serali, contrastavano con l'ammontare dei tagli da effettuare nel personale di fatto e l'ufficio scolastico regionale le Marche decideva, infatti, in un contesto in cui i tagli si concentravano sul personale di fatto in misura rilevante, di incidere proprio sui corsi serali e sul personale cosiddetto precario, preferendo sacrificare tale filiera formativa piuttosto che ulteriori classi dei cosiddetti corsi ordinari e relativo personale. Tale scelta dava adito a un confronto fra il direttore regionale e il dirigente del IV ufficio provinciale di Ancona, in quanto quest'ultimo segnalava come tale scelta incidesse principalmente sulla provincia di Ancona, unica ad avere attivato un'offerta per adulti consolidata, chiedendo di mitigare l'applicazione della decisione.

Il contesto in cui maturava tale operazione devastante per i corsi serali, è quello di una forte incidenza dei tagli in organico nell'anno scolastico 2011-2012, terzo anno di applicazione dell'art. 64 della legge 133/2008, soprattutto su quello di fatto, con gravi ripercussioni anche sui corsi ordinari. Anche per il personale di sostegno la situazione concreta appare complessa a seguito dell'intervento normativo di cui all'art. 19, comma 11 del D.Lgs. 98 del 2011, il quale prevede che l'organico dei posti di sostegno è determinato secondo quanto pre-

visto dai commi 413 e 414 dell'art. 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

PRESIDENTE. Assessore, poiché vedo che la risposta è piuttosto lunga, può mettere a disposizione del consigliere Petrolati il testo scritto, poiché sono già abbondantemente superati i cinque minuti a disposizione.

MARIO NOVELLI. Consegno la risposta scritta al consigliere Petrolati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Petrolati.

FABRIZIO PETROLATI. Solo una precisazione. Come stanno le situazioni attualmente lo sappiamo. Il problema più grande, è il fatto anche delle difficoltà di personale docente per poter gestire i corsi serali. Ciò penalizza fortemente questo settore socialmente importante, andando tra l'altro a incidere sulle prime classi. Noi abbiamo un numero efficace ed efficiente per quanto riguarda la continuità dei corsi esistenti, ma sicuramente avremo il prossimo anno — su questo credo che ci sia l'attenzione da parte dell'assessore ma anche da parte del Consiglio — la necessità di trovare delle risorse per cercare di attivare le prime, perché se non c'è la prima non esiste poi neanche la seconda, né la terza, la quarta, la quinta. Praticamente, realmente si blocca quella che è stata una grande conquista sociale prevista anche dalla nostra Costituzione.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio e della Presidente della Giunta Comunicazioni dei consiglieri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: "Comunicazioni del Presidente del Consiglio e della Presidente della Giunta" e, al punto 6: "Comunicazioni dei consiglieri".

Non vi sono comunicazioni da parte del sottoscritto. Vi sono comunicazioni da parte dei consiglieri?

Ha la parola il consigliere Petrolati.

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

FABRIZIO PETROLATI. Noi in questi giorni abbiamo letto sui giornali della possibilità di un Consiglio aperto sulla grande questione della Fincantieri che non è soltanto questione della Fincantieri ma una questione complessiva di crisi che attraversa tutta la nostra provincia. C'era questa opportunità per quanto riguarda la possibilità di un Consiglio, insieme al Consiglio comunale di Ancona, aperto alla Fincantieri, ai lavoratori e alle loro rappresentanze. Credo che questa sia un'opportunità persa e mi auguro e auspico — ritengo se ne sia già parlato nella Conferenza dei capigruppo — che si debba riprendere al più presto, anche perché il 24 c'era un importante appuntamento con la Regione Marche rispetto alla vertenza, se arriviamo alla fine del mese, probabilmente arriviamo a babbo morto.

PRESIDENTE. Do lettura della lettera che noi abbiamo inviato: “La Conferenza dei gruppi consiliari della Provincia di Ancona, convocata d'urgenza, nella seduta dell'11.10.2011 ha preso in esame, con particolare interesse ed attenzione, la richiesta formulata da codeste organizzazioni sindacali alla Presidente della Provincia di Ancona di far svolgere una riunione congiunta dei Consigli della Provincia di Ancona e del Comune di Ancona per l'approvazione di un documento unitario a sostegno della salvaguardia della piena occupazione di tutti i lavoratori del cantiere navale di Ancona. Nel corso dell'odierna seduta la Conferenza ha preso atto delle difficoltà di ordine logistico e organizzativo rappresentate dalla Presidente del Consiglio comunale di Ancona, che legge per conoscenza, che non consentono di dare seguito alla richiesta sindacale di svolgimento di una riunione congiunta dei Consigli dei rispettivi enti. La Conferenza dei gruppi consiliari, nel ribadire il pieno sostegno alla soluzione della vertenza in atto, ha deliberato di convocare a breve un'apposita riunione della III Commissione consiliare *Lavoro, saperi, economia*, a cui saranno invitate a partecipare codeste organizzazioni sindacali. In tale seduta verrà definito un apposito documento che sarà sottoposto in brevissimo tempo all'approvazione del Consiglio provinciale in una seduta aperta da tenersi in data da

concordare con codeste organizzazioni sindacali”. Questo è quanto noi abbiamo risposto alle organizzazioni sindacali in data 11 ottobre 2011, dopo la seduta della Conferenza dei capigruppo.

Ridefinizione delle circoscrizioni dei collegi provinciali ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 138 del 13.8.2011, convertito con modificazioni con L. n. 148 del 14.9.2011. Parere dell'Amministrazione provinciale (Discussione e votazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Ridefinizione delle circoscrizioni dei collegi provinciali ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 138 del 13.8.2011, convertito con modificazioni con L. n. 148 del 14.9.2011. Parere dell'Amministrazione provinciale.

Ha la parola il presidente della Commissione consigliere Giardini.

MARCO GIARDINI. La I Commissione si è riunita ieri per prendere in esame la ridefinizione delle circoscrizioni e dei collegi provinciali. Dal dibattito è emersa una unanime perplessità su questa proposta, perché questa avviene in un contesto di difficoltà generale dal punto di vista politico. Sappiamo anche della raccolta delle firme per l'abolizione delle Province, sappiamo che tutto questo discorso avviene al di fuori di una proposta organica, generale di riforma delle varie istanze istituzionali che riguardano lo Stato, Senato e Camera, le Regioni, gli enti locali Province e Comuni. Quindi, al di fuori di un quadro organico di una seria riforma generale delle istituzioni, questo fatto non può che far suscitare perplessità condivise da tutti i componenti la I Commissione, i quali, pur non entrando nel merito specifico della nuova ripartizione che non dico va a ledere il ruolo, la serietà fin qui manifestata da tutti i Consigli provinciali per le specifiche competenze istituzionali previste dalla Costituzione, quindi nel fornire i servizi, nell'applicare le leggi e le normative che lo Stato ha

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

demandato alle Regioni, pur non entrando nel merito, dicevo, di questo fatto che per certi versi umilia il lavoro fin qui svolto, si ritiene che questa proposta non sia praticamente oggetto di un approfondimento, di una discussione, cioè nella migliore delle ipotesi questo schema che il prefetto ci sottopone su mandato del Ministero, è una proposta da non prendere in considerazione, di cui prendere atto, senza intervenire nel merito. Ho letto questa volontà, una volontà che è quella di respingere — ma sappiamo che un voto contrario potrebbe essere non efficace — la proposta, ma allo stesso tempo riteniamo che sia opportuno — lo faremo in una prossima riunione della Commissione — approfondire questo tema dal punto di vista più politico e nei contenuti, prendendo anche a riferimento i documenti che sono stati espressi dall'Upi, i quali entrano nel merito anche dei costi della politica, quando si fa riferimento ad un costo che non supera l'1,5% della spesa pubblica, ma anche dello studio effettuato dal servizio studi del Senato, che peraltro sottolinea che "L'eventuale trasferimento alle Regioni di competenze e di personale determinato dalla soppressione delle Province, genererebbe un incremento e non una riduzione della spesa". Questo è quanto dichiarato dal servizio studi del Senato.

Noi riteniamo che il documento, di per sé non sia oggetto di un approfondimento, di chiedere quello o quell'altro, anche se ci sono stati degli interventi che hanno proposto qualche modifica nel collegio di Comuni, da trasferire in un altro elenco del Comune capofila. Vi sono stati un paio d'interventi, come risulta dal verbale della Commissione. Purtroppo si ritiene che quel documento sia soltanto una presa d'atto, possa soltanto interessare da questo punto di vista. Prendiamo atto di una cosa che hanno deciso altri, prendiamo atto del fatto che non è rappresentativo né della democrazia né della rappresentanza territoriale, perché da 30 non si può scendere a 12, ci sono competenze specifiche che riguardano l'uso del territorio, che in assenza di precise indicazioni rimarrebbe nel vago e sappiamo quanto è pericoloso questo aspetto che va dai piani regolatori all'occupazione del suolo per vari usi. Sappiamo che c'è tutto un problema che riguarda la viabilità, che

riguarda la scuola, che riguarda quindi le specifiche competenze che oggi sono di precisa funzione di questi enti e quindi, in assenza di altre indicazioni, non si può che respingere, non per posizioni di privilegio o per difendere una casta, guarda caso quella più debole, quella meno incisiva, perché il Parlamento, Camera e Senato, avrebbe potuto guardare ben oltre, in altre direzioni, ma di solito si tutelano sempre molto bene e si va a colpire sempre l'anello più debole, purtuttavia, di fronte a questo quadro, senza rivendicare posizioni di casta la Commissione si riserva, nei confronti questa proposta, che è transitoria, perché riguarderebbe soltanto otto Province di tutte le Province italiane — non sappiamo cos'altro hanno in mente il Governo e il Parlamento e quindi quali potrebbero essere gli sbocchi — di ritornare nel merito di una discussione più approfondita, magari con un documento tecnico e politico da sottoporre al ministro, non tanto ai prefetti, da sottoporre quindi al Governo. Nel frattempo esprime quella presa d'atto senza un giudizio di merito. Questa è la lettura che io ho dato.

Non vorrei andare oltre, perché il dibattito è tutto aperto, poi i capigruppo, i componenti della Commissione e i consiglieri diranno la loro. Per quanto mi riguarda personalmente, anche come esponente di un gruppo parlamentare, ritengo che questa proposta della prefettura non possa andare oltre una presa d'atto, quindi una astensione e non una presa di posizione favorevole o contraria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Cesaroni.

ENRICO CESARONI. Il presidente della Commissione ha fatto una relazione che non c'entra niente con la pratica di cui dobbiamo parlare oggi, perché ha fatto un discorso politico che va al di fuori di quello che dobbiamo decidere. Lui dice che è una presa d'atto e io concordo, perché questa cosa è di competenza del prefetto, che la manda per conoscenza alla Provincia per un parere. Ma non penso che il parere del Consiglio provinciale interessi più di tanto. Quando il prefetto ha deciso una linea, penso che al Ministero vada quella, non quello che decide il Consiglio, visto anche i risultati

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

dell'altra volta, quando abbiamo portato i collegi a 24.

La cosa è sconcertante, perché da 30 andare a 12 è un taglio enorme. Noi siamo ricaduti in questa legislatura in due tagli: prima uno a 24 consiglieri, poi a 12. Però questa è la legge e noi dobbiamo rispettarla. Il mio giudizio è di non andare a votare di chiudere le Province, tanto per essere chiari fino in fondo. Io non sono qui perché la Provincia debba rimanere. Non condivido neanche di andare al voto, perché i cittadini tutti sanno che le Province si debbono chiudere, poi andiamo alle elezioni e i cittadini non ci capiscono più niente. Non so con quale spirito i candidati sul territorio faranno la campagna elettorale: da una parte si sa che la linea è quella di chiudere le Province da parte di tutte le forze politiche, perché se non fosse stato per la Lega le Province già sarebbero state chiuse, tanto per essere chiari. Adesso c'è invece un ritorno indietro, sembra che le Province siano una cosa indispensabile.

Sono d'accordo quando si dice che la situazione attuale non si risolve tagliando i consiglieri delle Province, però da qualche parte bisogna pure iniziare e penso che la Provincia sia il primo ente a venire eliminato, mi auguro, perché se c'è una riduzione dei parlamentari, se c'è una riduzione dei consiglieri regionali, penso che la strada sia questa e poi si dovrà anche mettere mano ai Comuni, perché non è possibile sostenere Comuni piccoli con tutte le loro strutture, occorre una loro aggregazione. Una riorganizzazione totale del discorso politico di rappresentanza del territorio, togliendo da subito gli enti che ci sono: i consorzi, le strutture sovracomunali, gli Aato. Queste cose vanno eliminate urgentemente, perché qui veramente c'è uno sperpero di denaro pubblico, perché la cifra dei consiglieri penso non risolva alcun problema.

Di fronte a questa delibera, personalmente prendo atto delle intenzioni del prefetto e non è che mi astengo, voto favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Aquilanti.

PIETRO LUIGI AQUILANTI. Ritengo che un documento del genere sia difficile da poter

votare nel momento in cui la voce delle Province sembra che non ci sia più, viene completamente soppressa: 12 collegi, prima eravamo 30. E' una cosa assurda. Mettono insieme territori diversi per estensione, per numero di abitanti e secondo me questo non merita nemmeno di essere preso in considerazione. Per questo ritengo che sia indispensabile, oltre a una valutazione di merito che si può pure dare, fare molta attenzione. Nel momento in cui è il prefetto che estende le volontà del Ministero degli interni, c'è poco da fare, anche gli emendamenti che potremo apportare non so che fine potranno fare, secondo me nessuna, non c'è possibilità di modificare perché questo è un testo completamente chiuso, barrato, che non si può modificare. Pertanto ritengo che sia necessario far sentire la nostra voce dicendo che, non essendo nella condizione di poter apportare modifiche o fare ulteriori considerazioni, sia necessario dire che non intendiamo entrare nel merito e pertanto ci asteniamo e non votiamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Grandi.

MARCO GRANDI. Ieri in Commissione abbiamo affrontato questo tema andando a monte della questione contingente della ridefinizione dei collegi. Abbiamo detto — e su questo ci siamo trovati tutti abbastanza d'accordo — che l'idea diffusa, che si possa anche solo contribuire alla risoluzione dei problemi economici del paese abolendo o limitando le Province, è una sovrana sciocchezza, pur capendo che anche nel caso delle Province ci troviamo di fronte a un eventuale gesto o provvedimento simbolico.

Ho detto e tengo a ripeterlo, anche se molto brevemente, che bisogna dire — dovremmo dircelo tutti insieme, perché credo che riguardi tutti, poi ognuno ha le sue valutazioni. Io sono autocritico in questo senso per la mia parte, poi ognuno valuterà come ritiene — che ce la siamo cercata, come si dice spesso. Ce la siamo cercata nel senso che abbiamo, a cominciare dal numero delle Province, dalla esagerata diffusione e creazione di nuove Province in questi 40 anni da quando sono state fatte le Regioni e contemporaneamente si disse "Abo-

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

liamo le Province” creato 24 Province. Quando in Sardegna si fanno 8 Province, delle quali due sono di poco superiori a 50.000 abitanti e hanno un capoluogo di 10.000 abitanti, vuol dire che si è passato totalmente il segno.

Aggiungo un'altra cosa, come è stato fatto rilevare in più sedi dal presidente dell'Upi d'Italia: avremmo potuto replicare, come forze politiche, come movimenti di opinione, con una semplificazione della struttura degli enti che dipendono dalle Regioni e dalle Province. Comunque questo è un discorso che andrebbe troppo lontano.

Sottolineo — penso che il capogruppo farà una dichiarazione di voto — che la nostra posizione è favorevole alla presa d'atto, cioè favorevole al fatto che prendiamo atto che il prefetto, dovendolo fare, perché è la sua funzione, ridefinisce i collegi, in coerenza con il fatto che i collegi devono essere 12 ma questo non vuol dire che approviamo questa riforma della Provincia in genere e applicata alla nostra Amministrazione provinciale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Catraro.

LORENZO CATRARO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, a dire la verità sono divertito da questa partita, sono profondamente divertito e anche simpaticamente vedo alla televisione che i nostri parlamentari e altra sottospecie umana varia, di fatto si scandalizzano e fanno la guerra alle Province. E' diventata una follia. In un paese dove nessuno ragiona più, non c'è più nessuno di buon senso, assistiamo a questi spettacoli indecorosi. Trovare gente che nella prima Repubblica facevano le fotocopie e oggi governano, non hanno la capacità di fare una seria riforma, non hanno la capacità di assumersi responsabilità politiche, ritroviamo al Parlamento, dopo vent'anni, sempre le stesse facce, fa sì che si continui a scatenare la gente contro.

Credo che noi, prima ancora di parlare in Provincia dovremmo parlare con i nostri partiti e dire “Non è possibile una cosa di questo genere”. Almeno la Lega è sempre stata coerente e fino all'altro giorno avrebbero continuato a farle. Il vero problema è che non c'è più

una serietà istituzionale da parte di partiti veri, uomini veri, donne vere che abbiano il coraggio di mettere la faccia su certe cose.

Mi viene in mente un partito che si chiama Italia dei Valori. Il partito di Di Pietro ha raccolto 400.000 firme, poi abbiamo il segretario dell'Idv che fa il presidente della Zipa su incarico della Provincia. Chiedo formalmente ad Antonietti — la Presidente non c'è — di chiedere a Coltrinari di dimettersi dalla Zipa. Lo chiedo ufficialmente qui. Chiedo ad Antonietti di fare una lettera ufficiale a Coltrinari chiedendogli di dimettersi dalla Zipa, abbia il coraggio di farlo. Come chiedo a tutti coloro che oggi si esprimono in un certo modo, di non presentarsi. Altrimenti noi, per lo meno io, non possiamo essere coloro che la mattina dicono una cosa e la sera ne fanno un'altra. Non mi ci ritrovo: sarà che sono diventato anche vecchio per certe cose o soprattutto non campo di politica, forse questa è la cosa più importante.

Credo che ci sia una serietà professionale e umana che va rispettata. La gente ne dice di tutti i colori ma soprattutto capisce che sei inaffidabile. Se tu poi la faccia ce la metti e parli con la gente, questo ti viene riconosciuto.

Questa è una storia che sappiamo, più o meno, come andrà a finire, perché invece di dire una cosa molto semplice, cioè “Facciamo una cosa seria, intanto tagliamo il 50% delle paghe” — perché questa è l'unica cosa che si può fare — ci si inventa tutte queste cose e non si capisce più chi è responsabile o meno.

Al di là del partito, ritengo che in questo momento la classe politica è delegittimata per la propria incapacità di essere politica. Sto dicendo da tempo che anche la Giunta provinciale e il Consiglio siamo diventati più tecnici che politici. Quando sento dire che non abbiamo competenze sul territorio, è vero, ma una Provincia che viene riconosciuta, anche indebitamente, come responsabile dei fiumi e dei corsi d'acqua e non coglie questa occasione per chiamare al tavolo i Comuni, secondo me perde un'occasione, quindi significa che potevamo fare i burocrati e non i politici.

La verità, cari colleghi, è molto semplice: o facciamo politica e ritorniamo ad essere politici, altrimenti è giusto che si scompaia e si facciano altre cose. Non esistono soluzioni

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

semplici a problemi complessi, questo è sicuro, però essere i primi che fanno addirittura autodistruzione e poi se ne vantano, però senza perdere nulla, allora questa credo che sia una cosa che la gente non accetta. Quindi, o abbiamo il coraggio, oppure è meglio che cambiamo, non mestiere, perché per molti non è un mestiere.

Chiudo dicendo che sono d'accordo a rimandare la proposta in Commissione perché non alza assolutamente nulla, però intanto potremo dire politicamente la nostra. Purtroppo dispiace che l'unica istituzione, che è la più antica... Sapete come venivano delimitati i confini delle province? Erano lo spazio che un uomo a cavallo riusciva a fare in 24 ore. Perché in realtà era il territorio che si riusciva a governare. Questa è la verità. Se uno dovesse dire la verità dovrebbe chiudere le Regioni. Ne abbiamo avuto ampi esempi. Questo è il dato oggettivo.

Colleghi, credo che dovremmo richiamare i nostri partiti a una serietà istituzionale ben diversa da quella che hanno oggi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Cesaretti.

MIRCO CESARETTI. Condivido molto dell'intervento del collega Catraro. Da una seria classe dirigente uno si aspetterebbe che in un momento di crisi economica come questo si mettesse mano alle riforme istituzionali che si aspettano da tanti anni, quindi a una seria riforma degli enti locali. In realtà i nostri governanti, i nostri parlamentari sembra che non capiscano questa cosa, o meglio non la vogliono capire, perché mediamente questi parlamentari sono tutti passati per i Consigli comunali, i Consigli provinciali, i Consigli regionali, i più datati. Poi ci sono le new entry che da semplici cittadini si trovano in Parlamento per meriti eccezionali alla Repubblica. E' ovvio che la proliferazione indiscriminate delle Province, come è stato fatto negli ultimi dieci anni, è un'assurdità: la duplicazione in Sardegna, le Province lombarde che sono aumentate a dismisura, la stessa Fermo, provincia da 150.000 abitanti. Non si reggono e non hanno nessun

senso se non quello di cercare di ottenere poltrone da ridistribuire nel territorio.

Si fa credere però che togliendo le Province si risolvano i problemi del paese. L'Upi ha fatto un bellissimo documento, si parlava di 14 miliardi di euro, in realtà eliminando le Province non si risparmiano quelle cifre ma si risparmia il costo della democrazia di quelle cifre, che si aggira intorno ai 100 milioni.

Chi oggi decide o vuole tagliare questi posti della democrazia dovrebbe parlare realmente agli italiani e dire "Li tagliamo, ma non risparmiamo 14 miliardi, risparmiamo 100 milioni". Invece si fa credere che togliendo questi enti il bilancio dello Stato venga sostanzialmente aiutato ad arrivare al pareggio. Il funzionamento del Parlamento italiano si aggira intorno a 1,2 miliardi di euro, quindi parliamo di un decimo del costo del Parlamento italiano annuale. Secondo me andrebbero rivisti le società, i consorzi, gli enti intermedi, gli Aato, dove sostanzialmente vengono messi da tutti i partiti i cosiddetti "trombati", cioè quelli che, presentandosi alle elezioni prendono pochissimi voti, però siccome fanno politica per mestiere da anni, bisogna allocarli da qualche parte e meglio di un Aato, di una presidenza di un consorzio, di una spa? Lì magari fanno dei danni assurdi. Quindi, accanto al fatto che non dovrebbero stare lì, creano dei bilanci così in rosso che poi enti come il nostro devono ripianare, e lo fanno non essendo controllati da nessuno, perché mentre un consigliere provinciale comunque deve rispondere al suo elettorato, queste persone rispondono al capo di partito.

In effetti Catraro prima ha fatto presente che un partito come l'ex partito dove stavo anch'io, chiede sostanzialmente l'eliminazione delle Province ma chiede tutti i giorni posti di potere all'interno delle Province nonostante non abbia un consigliere provinciale presente in aula. Praticamente tentano di mettere persone o allocare più persone anche all'interno della stessa famiglia. Quindi si predica in un modo e si razzola in un altro.

La realtà è che passare da 30 a 12 consiglieri significa eliminare la capacità democratica di esprimersi all'interno di un ente importante come la Provincia. Avrei capito meglio un

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

ridimensionamento del numero dei consiglieri a 24 come quello che era stato fatto, che permetteva comunque una suddivisione della provincia attraverso aree omogenee e un azzeramento di tutte quelle società intermedie e passaggio delle responsabilità di quelle società all'ente Provincia stesso, in modo tale che il consigliere che veniva eletto doveva rispondere di quello che faceva, sia in campo amministrativo, cioè di Consiglio provinciale, sia in campo delle società che comunque sono partecipate dalla Provincia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ballante.

IVANA BALLANTE. L'argomento non può non interessarci, visto che si parla dell'ente di cui facciamo parte e per il quale ormai siamo a fine mandato, ognuno con la sua esperienza e le sue valutazioni in merito a quelle che sono le funzioni, l'attività, i risultati, l'efficacia, l'efficienza di questo ente. E' un ente che viene da non tanto lontano, ma che comunque è stato oggetto già di dibattito, tanto è vero che la Commissione dei 75 l'aveva soppresso, per poi essere reinserito dall'Assemblea Costituente. Sono passate, le Province, da 59 nel 1861, alle 110 attuali, quindi sicuramente sono raddoppiate. Nello stesso tempo vi sono stati degli sviluppi a livello normativo e legislativo che ne hanno specificato meglio le competenze, a cominciare dal testo unico degli enti locali del 2000, sino ad arrivare alla riforma del titolo V della nostra Costituzione.

Oggi l'abolizione delle Province viene vista come un toccasana, come il rimedio a tutto attraverso delle campagne propagandistiche e demagogiche, che però sono alimentate fortemente anche da tanti esponenti politici. Io mi sono presa la briga di leggere alcune affermazioni di alcuni esponenti politici che sono state riportate dalla stampa proprio quando, il 5 luglio scorso, è stata bocciata una proposta dell'Idv. L'Idv Di Pietro ha gridato "Tradimento" generalizzato. Bersani ha detto "Noi abbiamo le nostre proposte, quindi non ci facciamo tirate demagogiche". Casini ha detto "Avremmo dato un segnale e non sarebbe stato un peccato di lesa maestà suddividere le compe-

tenze delle Province tra Comuni e Regioni". Renzi sindaco di Firenze ed ex presidente della Provincia ha detto "Io avevo proposto di abolire le Province anche quando ero presidente e non era tema di moda. Avevamo da battere un rigore e non l'abbiamo neanche calciato". Questo tanto per far capire il clima che stiamo vivendo, attraverso il quale si cerca un capro espiatorio, cioè la Provincia. Quindi tutti oggi, a cominciare da molti esponenti politici ma anche da ciò che possiamo ascoltare, dai nostri cittadini, tutti vedono come un toccasana l'abolizione delle Province. Dobbiamo allora capire qual è oggi la situazione. E' necessario e non più procrastinabile arrivare a un riordino dei livelli istituzionali. Questo riordino dei livelli istituzionali avviene su varie vie da un punto di vista legislativo. Tant'è che c'è un disegno di legge per riformare il testo unico degli enti locali al Senato della Repubblica e da ultimo abbiamo avuto il disegno di legge costituzionale dell'8 settembre, con cui si vuole cancellare la parola Provincia dal titolo V della nostra Costituzione, quindi dall'art. 114.

Qual è l'obiettivo di queste riforme? Penso che in ogni caso l'obiettivo è quello di arrivare a una semplificazione, a una razionalizzazione e a un risparmio dei costi di spesa, quindi dei costi della politica e su questo non credo che ci possiamo tirare indietro ad una valutazione seria, responsabile e quindi, in ogni caso, sentirci parte di una discussione che non può essere solo quella di difendere in ogni modo l'ente Provincia così com'è ma, con uno spirito propositivo, che è quello di andare a ridurre effettivamente i costi della politica attraverso tutto ciò che in questi anni si è alimentato, proprio per i tanti motivi che già sono stati detti dai consiglieri che mi hanno preceduto.

Quindi il dibattito è ampio, un dibattito che appassiona, un dibattito che ci vede comunque tutti coinvolti, ma quello che qui oggi abbiamo da deliberare è la ridefinizione delle circoscrizioni e dei collegi provinciali e questo perché la prefettura ci ha richiesto di formulare un nostro parere entro il 18 ottobre e ci ha trasmesso una riformulazione rispetto a quella precedente, dei nuovi 12 collegi provinciali.

E' vero che non condividiamo il metodo rispetto a come ci viene proposto oggi questo

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

riordino della Provincia ma è anche vero che l'oggetto che oggi dobbiamo deliberare è questo e non una discussione generale sull'ente Provincia. Allora è vero che, rispetto a quanto ha detto prima il presidente della Commissione Giardini, un voto di astensione, in ogni caso è un voto che non va nel senso che lui prima diceva, cioè di non entrare in merito, perché il dispositivo della delibera così detta: "Il Consiglio delibera di formulare al sig. prefetto, ai sensi... l'orientamento espresso da questo Consiglio provinciale quale parere alla proposta inviata alla prefettura di Ancona con prot. 46486 il 28 settembre 2011 e che si sostanzia nel prospetto allegato 3". Quindi, quello che oggi qui ci si chiede di votare è l'orientamento a questa proposta. Il voto di astensione è un voto di astensione, appunto, ma non è sicuramente un prendere atto. Cosa significa prendere atto? Mi piacerebbe sapere anche qual è l'interpretazione data dal segretario. Qui, o si vota a favore o si vota contro o ci si astiene o si esce dall'aula. Non credo che ci sia un voto per prendere atto. Questo lo voglio chiarire, anche perché come gruppo, pur non condividendo ciò che sta accadendo, quindi tutto ciò che viene alimentato in questo modo per considerare le Province con spirito esclusivamente e squisitamente demagogico, e che quindi contestiamo, oggi ci viene chiesto questo e quindi, per questo motivo, anche se sappiamo i limiti che può avere un emendamento alla proposta che ci è pervenuta dal prefetto, abbiamo ritenuto di presentare un emendamento allo schema. In subordine, nonostante la critica che facciamo, riteniamo di dover quanto meno considerare diversi criteri da come sono stati prospettati nella predisposizione dei 12 collegi, quindi, pur rimanendo nei limiti previsti per la formazione dei collegi e quindi nel rispetto dei principi di contiguità territoriale, equilibrio demografico, omogeneità della struttura geoeconomico-sociale, abbiamo predisposto una nuova formulazione dei 12 collegi. L'emendamento è stato presentato e avremo modo successivamente di discuterne.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Raffaeli.

PAOLO RAFFAELI. Vi chiedo scusa in anticipo per queste poche parole che voglio dire in occasione della fine del secondo mandato in Provincia e colgo l'occasione di questo argomento che parla delle Province, per esternare questo mio pensiero che più volte ho cercato, con varie sfumature, di rendere noto in questo consesso.

Parto da un presupposto, da una dichiarazione di Draghi che ha detto "Questo paese si salva, però dobbiamo fare noi la nostra parte". E allora voglio da dire che per troppo tempo, troppi anni in questo paese si è parlato di riforme e quando si parla di riforme, a mio avviso c'è una cosa, la si cambia, la ributta via, se ne fa un'altra. Quando invece è andata bene, in questo paese riforma ha voluto dire aggiungere qualcosa, creare posti, spendere soldi. In un momento di crisi come questo, non vanno più questi discorsi. Ho seguito attentamente anche gli interventi, che sono stati tutti pregevoli per il tentativo di difesa, di cercare un cambiamento ecc. Credo che il cambiamento unico che ci vuole, al di là del fatto di usare le parole razionalizzazione, risparmio, sobrietà ecc., occorre rispettare le leggi, la Costituzione che c'è e tenere presente quelli che sono i compiti assegnati istituzionalmente, anzitutto ai Comuni, alle Regioni, alle Province e non creare invece altre fonti di interventi che sono molte volte clientelari, di potere ecc. Ogni ente deve fare il suo. Se facciamo un esame di coscienza — e credo che molti di noi hanno avuto esperienze in Comuni, in Province, in altri posti — credo che possiamo sicuramente dire che abbiamo fatto di tutto e di più, quindi abbiamo alimentato i costi istituzionali di questi enti.

Credo che con questa proposta a noi non rimanga altro che prendere atto di quanto ci hanno proposto. Hanno fatto un calcolo numerico, matematico, prendiamo atto di questo, non cerchiamo ancora una volta di trovare, ognuno per il proprio collegio, dei vantaggi. Io dico già da oggi che quando si scioglierà il Consiglio tornerò a fare il mio orto con tanta passione, perché questa politica non mi piace più. Si è parlato sempre di sobrietà, di fare gli interessi comuni, ma tutto si è fatto meno che questo. E allora credo che oggi, al di là delle

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

sfumature sul votare, non votare, astenersi, c'è da prendere atto di questo, approvarlo così o astenersi per dire che non l'abbiamo prodotto noi, ma torno a ripetere che occorre che le forze politiche si mettano d'accordo e impongano, anche dall'alto, di poter, con la partecipazione della gente, che oggi sembra che voglia partecipare ma non ci possiamo lamentare dell'antipolitica. L'antipolitica è stata creata nel momento in cui si è detto che le Province non servivano ed erano le uniche da sacrificare, ma chi ci andrà a votare alle prossime elezioni per la Provincia dopo una denigrazione come questa? C'è invece da fare una vera riforma ma vale per tutti, a cominciare dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni e dal nostro Stato, uno Stato diverso in cui ognuno faccia il suo, chi non lo fa deve rispondere del perché non lo fa e non salvare sempre tutti come si sta facendo in modo che la parola meritocrazia prevalga rispetto ad altre questioni che non voglio nemmeno pronunciare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rabini.

LORENZO RABINI. Dispiace un po' che un argomento così importante dal punto di vista non soltanto politico ma storico e filosofico, abbia purtroppo dei caratteri non soltanto così urgenti come tempi ma anche un po' superficiali nell'affrontare questo aspetto. Pur rispettando, come ho sempre fatto in tutti questi anni, ogni parere di ogni consigliere, assessore, presidente, pur avendo massimo rispetto per il confronto, per le idee altrui, credo che voler sommariamente dare un principio di astensione, volare sopra questo documento senza entrare nel vivo, quasi rassegnati, non è lo stimolo giusto in un momento in cui il dibattito è molto acceso, in un momento in cui, al di là del disegno di legge costituzionale non si sono prese decisioni definitive in merito, in un momento in cui è proprio dai Consigli provinciali, in particolar modo da questo, che deve venire un messaggio e un'azione politica che rafforzi, se ci crediamo, un principio di istituzionalità di ente di area vasta.

E allora bene ha fatto Ivana Ballante nei suoi dieci minuti, ad illustrare le motivazioni

profonde che ci spingono non soltanto a prendere in considerazione, giustamente, le osservazioni dei colleghi su questo momento particolare per le Province ma che ci spingono anche a dare un parere su un testo, perché comunque la prefettura ha inviato a questo Consiglio un testo sul quale questo Consiglio deve esprimersi. Non è che sorvolando su questo aspetto noi ci consegniamo ad una volontà particolare, noi ci consegniamo ad una volontà espressa da quel documento. E allora, se in quel documento c'è bisogno di esprimersi anche con un giudizio, bene hanno fatto anche altri consiglieri che hanno proposto emendamenti, perché vuol dire anche entrare nel merito di quanto ci è stato proposto, perché comunque è un documento che farà la strada da Ancona a Roma e se anche non credessimo a questo valore, è un documento che quindi va consegnato e sul quale sarebbe deleterio non esprimere un nostro seppur sommario parere.

Questa è la motivazione che ci ha fatto determinare una proposta di emendamento, perché sono basilari quelle concezioni per le quali si era espressa prima Ivana Ballante, sul fatto di essere coinvolti, purtroppo, a pieno titolo, come vittime sacrificali sull'altare dei costi della politica. Ma è anche vero che c'è un iter istituzionale che non si è completato, c'è comunque una battaglia che ci chiama, se ci crediamo, all'ordine, quasi, perché è vero, il Consiglio dei ministri ha approvato l'8 settembre 2011 questo disegno di legge costituzionale per la soppressione di enti intermedi, ovvero per l'abolizione delle Province, ma se è nostro parere che questo corrisponde alla volontà di inseguire derive demagogiche e non segue un coerente disegno di riforma delle istituzioni, legato anche alla storia del nostro paese, ai 150 anni delle Province, se crediamo che questo rientri in un quadro demagogico, dobbiamo assolutamente esprimere non soltanto un disagio ma anche un nostro fondato parere. Tra l'altro, con la proposta della modifica di questo titolo V, parte II, che cancella la parola "Provincia" dalla Costituzione, il Governo si contrappone anche a una scelta della maggioranza parlamentare che il 5 luglio scorso su questo tema si era opposta palesemente alle proposte abolizionista di alcune forze politiche e lo stes-

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

so Parlamento aveva manifestato un orientamento favorevole alla razionalizzazione, nel caso, non alla soppressione delle Province. Una scelta quindi che non ci trova d'accordo perché non rispetta il principio fondamentale della Costituzione come riconoscimento e promozione delle autonomie locali, che costituisce un vulnus alla rappresentanza democratica dei territori e mentre la gran parte di corpi sociali è organizzata a livello provinciale, noi sembriamo uscire da questo schema, anzi una scelta che stravolge la riforma del titolo V, parte II, della Costituzione, perché rimette in discussione l'equilibrio che nel 2001 si era raggiunto tra le Regioni e le autonomie locali. Dobbiamo invece ritornare sulla mancata istituzione del Senato federale, sul mancato riconoscimento dell'accesso alla Corte costituzionale per le autonomie locali, insomma dobbiamo ripensare profondamente al ruolo degli enti intermedi per l'esercizio delle funzioni di area vasta. Ha quindi detto bene il mio capogruppo: seppure con atteggiamento critico su alcune situazioni, rispetto a questo ente, noi ci stiamo a un ragionamento complessivo di mettere in discussione, di riorganizzare le funzioni di area vasta, rispetto però alla Carta europea delle autonomie locali, qui nessuno lo ha citato. C'è una Carta europea delle autonomie locali che non ci chiama fuori, che mette invece la Provincia al centro dell'azione politica e amministrativa dello Stato. E allora non ci stiamo a questa schizofrenia dell'ordinamento locale in parte affidato ai Comuni, in parte affidato alle città metropolitane per cui non si conoscono ancora i limiti e le condizioni, e in parte affidato alle Regioni, mettendo gravemente in moto conseguenze sull'organizzazione stessa dell'amministrazione periferica dello Stato. Questo, tra l'altro, è un percorso che potrebbe portare alla definitiva chiusura del percorso di attuazione dell'art. 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale.

La scelta costituzionale di abolizione delle Province ingenera, in effetti, ulteriore confusione, pone nel caos le amministrazioni territoriali, che oggi dovrebbero essere, invece, in prima linea a cercare di dare risposte sulla crisi. Questo è anche causa di disservizi per i cittadini e i territori. Quel documento fatto proprio dal-

l'Assemblea dei presidenti di Provincia, che il nostro Antonietti dovrebbe conoscere bene, dei presidenti dei Consigli provinciali, del consiglio direttivo dell'Upi, quel documento scritto il 15 settembre 2011 in cui vengono approvate una serie di considerazioni rispetto alla riduzione del numero dei membri della Camera dei deputati, dell'istituzione del Senato federale, della riduzione del numero dei Ministeri dell'amministrazione periferica dello Stato, del dimensionamento delle Regioni per assicurare la competitività dei territori, dell'accesso alla Corte costituzionale per Comuni, Province e Città metropolitane, del dimensionamento delle Province e dell'istituzione delle Città metropolitane, insomma tutta una filiera istituzionale per cui ci trova perfettamente d'accordo la battaglia di inserirci in questa filiera istituzionale, per preservare non la poltrona ma questo nostro ruolo, legittimato da un voto popolare, fra l'altro. E finché c'è un voto popolare, c'è anche una coscienza popolare.

Dobbiamo invece lavorare proprio alla sacralità della politica, al ruolo istituzionale, alla rappresentanza voluta dal popolo e lavorare anche su quegli enti e ha fatto bene prima a fare l'intervento, seppure polemico, ma ognuno fa l'intervento che ritiene legittimo, Catraro, quando con enfasi ha richiamato addirittura il presidente di un ente per cui la Provincia esprime un proprio candidato, a ritirarsi. E' su quell'ambito che dobbiamo lavorare, sugli enti intermedi così come prevede l'Upi: l'abolizione di quegli enti che non rappresentano la filiera istituzionale e quindi consorzi, gli enti parco, le società partecipate, tutte quelle funzioni che devono ritornare in capo all'ente Provincia. Quello è stato il veleno, cari colleghi consiglieri. Quello per noi è stato un veleno: dare poltrone a chi non aveva titolo, a chi non era stato eletto dal popolo; aumentare questi enti soltanto per l'occupazione di spazi. Questo per noi ha rappresentato, in ultima analisi, un veleno che ci ha fatto mettere al centro di un dibattito nel quale le Province sono state vittime sacrificali.

Questo intervento voleva assolutamente essere in linea, rafforzare i principi dettati dal mio capogruppo Ivana Ballante nel motivare il perché abbiamo anche presentato un emendamento. Noi non ci ritiriamo in buon ordine, noi

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

combattiamo, crediamo in questo ente. Ecco perché abbiamo presentato l'emendamento: perché vogliamo essere parte integrante di un processo e di decisioni che, finché ci siamo noi, non vanno prese da altri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Amagliani.

RENZO AMAGLIANI. Mi scuso con il Consiglio se userò dei toni più tranquilli, dopo l'ultimo intervento piuttosto focoso.

Ovviamente era una battuta.

Voglio fare una riflessione, se non altro per il percorso che noi abbiamo fatto. Abbiamo fatto un percorso in Commissione e mi sembra che in quella sede c'era un clima condiviso di bypassare questa proposta. Evidentemente, poi, le ore hanno fatto ripensare i colleghi, quindi sono state avanzate delle proposte e degli emendamenti.

A me è sembrato che era così, tanto è vero che è stata affidata al Presidente la stesura di un documento. Però così non è avvenuto, accettiamo anche questo.

Io ho già avuto modo di manifestare il mio dissenso in Commissione, in quanto viene individuata la Provincia come il male dei mali della politica, dei costi della politica, quando sappiamo che così non è e i dati lo stanno confermando.

Credo che la proposta fatta dal prefetto — lo dico in maniera decisa — sia una provocazione, nel senso che qui si perde la gestione del territorio, si perdono i valori della politica, si perde quello che ho sempre detto, la democrazia. Qui c'è un taglio alla democrazia, un taglio alla partecipazione, un taglio a ciò che dovrebbe essere in qualche modo aiutato.

Faccio una proposta e chiedo al Consiglio di esprimersi su questa proposta: che la Provincia di Ancona, come le altre Province che andranno in scadenza, vengano cancellate, perché a questo punto credo che qualcuno dovrà assumersi delle responsabilità e a livello centrale le responsabilità non se le prendono. Perché, se l'eliminazione delle Province è uno dei punti all'ordine del giorno, non si fanno questo tipo di proposte, con 12 consiglieri che possano rappresentare il territorio. E' una pro-

posta indecente e indecorosa dal punto di vista politico. Non parlo del prefetto che stila solo un rapportino ragionieristico, ma dal punto di vista della democrazia questo è uno schiaffo. A questo punto, se a livello centrale non hanno avuto la possibilità, o meglio la volontà di eliminare le Province, non vedo il motivo di dare una delega a quelle Province che vanno in scadenza, per cinque anni sotto questa forma. Propongo allora che il Consiglio provinciale di Ancona si scioglia alla fine del suo mandato, così evitiamo tutti questi discorsi che non hanno nulla a che edere con la democrazia, non sono battaglie perché le battaglie le abbiamo perse. Dobbiamo avere il coraggio di dire al territorio, alla gente che la democrazia non è un costo, la democrazia non può essere un costo. Si pensa che la democrazia abbia dei costi ma la democrazia non può avere dei costi, perché solo qualcuno si può permettere di entrare in politica con i suoi averi e quello non sarebbe nessun costo, come abbiamo già visto a livello centrale. A quel punto, la democrazia come funzionerebbe? E allora torno a ripetere in maniera provocatoria, che questo Consiglio si scioglia alla fine del suo mandato, così vediamo se una proposta di questo tipo, indecente, viene presa in considerazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Magnani.

MILVA MAGNANI. Mi dispiace moltissimo che a questa discussione sia assente la Presidente Casagrande, anche perché penso che la Presidente... (*Interruzione*). Problemi familiari, non lo so. Posso dire, comunque, che mi dispiace che non sia presente, perché è la relatrice. (*Interruzione*). Nedo, scusami tanto: posso esprimere il mio pensiero? Io non so per quali motivi la Presidente è assente, ho detto semplicemente che mi dispiace che non sia qui. Non vado nel merito della questione.

Però mi meraviglia fortemente che da tutti i partiti politici che siedono in questi banchi, da destra a sinistra — e io faccio parte del gruppo di Forza Italia, quindi Pdl — ci sia una posizione di resa. Io non mi ci riconosco, perché la legge ci dà l'opportunità, scritto anche nella narrativa — scritto nella narrativa — di

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

formulare alla prefettura un nostro parere entro il 18 ottobre 2011 sulla proposta che andiamo a discutere, ai sensi dell'art. 9, comma 4 della legge 8 marzo 1951, n. 122. Recita: "La tabella delle circoscrizioni e dei collegi sarà stabilita, su proposta del ministro dell'interno, sentita previamente la Provincia interessata, con decreto del Presidente della Repubblica da pubblicarsi sulla G.U. Nel caso in cui la Provincia non esprima il proprio avviso entro 30 giorni dalla richiesta il decreto può essere comunque adottato". Quindi c'è una legge che ci richiede il parere e siccome in questo Consiglio io non sono stata mai solo per prendere il gettone ma ho sempre lavorato, sento che è responsabile e opportuno che chi siede in questi banchi dica la propria. "Sei d'accordo con la proposta del prefetto? Bene, vota pure a favore". Oppure "Sei contrario? Vota contro". "Vuoi fare una modifica? Fai una modifica". Però dire "presa d'atto" vuol dire non voler fare. La presa d'atto non esiste per chi ha apposite responsabilità, quando la legge, invece, ci impone di dare un parere, perché la legge non dice "dobbiamo prendere atto". Se è una presa d'atto non c'è nemmeno una delibera e non c'è il voto in Consiglio. Invece a noi, oggi, viene chiesto il voto. Quindi se c'è il voto non è una presa d'atto.

Se permettete, a me questa cosa stona, perché è vero che ci può essere la delusione di qualcuno, dei consiglieri, di chi fa parte di questo Consiglio, di chi fa parte delle Province in generale, sul fatto che questo ente venga abolito, però penso che finché stiamo qui la nostra parte noi la dobbiamo fare e la dobbiamo dire. Io ho firmato un emendamento insieme ad altri due colleghi, che presento a questo Consiglio, poi il Consiglio si esprimerà. L'ultima parola l'avrà, probabilmente, il prefetto o chi per lui.

Catrarò ha detto una frase che mi è rimasta impressa: "Non ci sono più uomini veri e donne vere". Posso condividere che non ci sono più uomini veri, per le donne qualche dubbio ce l'ho, perché le donne vere ci sono Catrarò. Mi dispiace che tu non le abbia incontrate, forse ce n'è qualcuna anche qui presente. L'emendamento fatto porta la firma di due donne che non si sono arrese e che non hanno preso atto.

Le Province probabilmente verranno abolite, perché così si parla e così andrà a finire. Non solo io non mi sono fermata solo all'emendamento ma in Commissione ho fatto anche un'altra proposta. Mi dispiace che non ci sia la Presidente ma avremo occasione di riparlare in una seduta prossima di Commissione o in altra occasione. Ho fatto la proposta di fare diventare la Provincia di Ancona capofila di un'iniziativa che può essere quella di fare una proposta di decreto di proroga, perché parlando in Commissione con il segretario e gli altri commissari abbiamo valutato che indire le elezioni in 9 Province — che poi potrebbero non finire il mandato, perché se le Province andranno abolite avremmo fatto le elezioni per due anni — comporterebbe maggiori spese. Bisognerebbe valutare bene questa questione. Proprio perché Raffaelli parlava di razionalizzazione della spesa pubblica, potremmo essere anche i proponenti di una cosa del genere, facendo un coordinamento con le altre otto Province, dato che la Presidente Casagrande fa parte dell'Upi nazionale, e fare questa proposta? Ho chiesto al presidente della Commissione Giardini di fare a breve una riunione con il segretario e la dott.ssa Lampa, per valutare — ne abbiamo già parlato in Commissione — la possibilità di fare un documento che dovrà votare questo Consiglio, per fare questa proposta al Ministero.

Sicuramente posso considerare l'abolizione della Provincia un passaggio molto difficile per l'Italia, perché solo noi che ci stiamo dentro sappiamo quali sono i compiti, oggi, con tutte le deleghe che ci sono state date dalla Regione, ma purtroppo i cittadini non lo sanno e questo è anche colpa nostra. Dal tempo della Presidente Saracinelli, poi Giancarli, ho sempre invitato a pubblicizzare cosa la Provincia faceva. Ricordo che il Presidente del Consiglio Righi, allora fece anche un CD da distribuire nelle scuole per far capire ai ragazzi cosa la Provincia facesse, ma ancora oggi, se si parla fuori con qualsiasi persona, si sente dire "Cosa fate? E' giusto che le Province vengano tolte". Per questo penso che la demagogia tanta ed è così diffusa la convinzione della chiusura della Provincia, che penso dobbiamo fare l'emendamento e dire comunque la nostra, perché ancora esistiamo, questa Provincia ancora esiste, quin-

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

di al prefetto dobbiamo far vedere che ancora esistiamo e facciamo un emendamento e una nostra proposta, ma dovremmo andare anche oltre e valutare anche a livello nazionale la spesa, perché quello che diceva Cesaretti prima è vero: molti parlamentari non hanno fatto il passaggio attraverso il Comune e la Provincia ma direttamente dalla loro professione sono andati a fare i parlamentari e non conoscono nemmeno le competenze né della Provincia né della Regione, quindi penso che dovremmo essere noi a far capire le difficoltà che si possono trovare. Però la spinta verso la chiusura della Provincia penso che sia il momento più forte fra la gente. E allora facciamo l'altra proposta, una richiesta di proroga, almeno non spendiamo i soldi pubblici. Questa è un'idea che butto lì.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Brugiamolini.

NEDO BRUGIAMOLINI. Colleghi, ho parlato in passato, sia in Commissione che in Consiglio, in relazione anche alla proposta di legge che intendeva portarci a 24 consiglieri. Se ben ricordate abbiamo fatto una nostra proposta, votata dal Consiglio, che non è stata assolutamente considerata e successivamente, addirittura, abbiamo cercato di fare un documento per avere una risposta su come era stata interpretata la nostra volontà. Da un Consiglio provinciale di 30 consiglieri oggi dovremmo passare a 12. Entrare nello specifico diventa di per sé difficile, perché passiamo addirittura a un terzo, quasi, dei consiglieri, modificando completamente la struttura territoriale, tranne che per le grosse città che rimangono sostanzialmente unite. Rispetto a chi ha questa facilità di dire, oggi, "modifichiamo, correggiamo, mettiamo un Comune da una parte, dall'altra", riesco a capire questa esigenza ma ritengo che comunque siamo complessivamente spiazzati, perché la politica è passata attraverso l'opinione pubblica come chi rappresenta la casta di questo paese. Ma ci pensate, voi? Noi rappresentiamo la casta in questo paese? Ci sarebbe da ridere.

Ritengo che quando si butta via l'acqua sporca, si butta via anche il bambino, come il vecchio detto. Il collega Grandi ha fatto rife-

rimento a come si sono aperti gli aspetti demagogici, facendo Province sopra Province, di 10, 15, 20 mila abitanti. Anche nella nostra regione abbiamo fatto una Provincia poco al di sopra dei 120.000 abitanti, ma tutti erano convinti che la Provincia era una cosa indispensabile. Oggi addirittura il paese, la nostra Italia è convinta — il messaggio è arrivato ai cittadini italiani — che le Province vanno completamente cancellate. Questa è l'aberrazione, l'aberrazione è quella della buona politica e della cattiva politica.

Si diceva che l'Idv ha addirittura promosso un referendum abolire la Provincia, quindi togliamo il presidente della Zipa. Ma vogliamo essere responsabili, noi? Perché non togliamo la Zipa? Togliamo la Zipa, togliamo un consiglio di amministrazione, togliamo tutti gli aspetti che comunque appesantiscono la spesa. E quando dico "Chiudiamo la Zipa", chiudiamo anche l'azienda turistica della Marca Anconetana che è stata realizzata un anno fa. Anche questa è demagogia, anche questo è spendere denaro pubblico con sovradimensioni di strutture che non hanno senso. Avrebbe avuto senso se fosse rimasta l'integrità dell'operatività e delle competenze, sia a livello nazionale, che regionale, che provinciale, che comunale. Questi sono i livelli che la Costituzione ci affida, ma noi su questi livelli abbiamo fatto piena demagogia. Quando dico "noi" mi riferisco a tutti noi che siamo espressione dei partiti. Qui non c'è nessuno che ha la coscienza pulita in questo senso, ma c'è la convinzione oggi, da parte di tutti noi, di dire basta con la cattiva politica, dobbiamo fare la buona politica.

In questo senso mi sento impegnato a dire "sì la Provincia", a condizione che vengano rivisti i livelli di competenza, perché non è pensabile che rimangano tali e noi ancora rimaniamo Provincia. Ce lo siamo detti quando abbiamo parlato del piano regolatore. Qual è la competenza che oggi abbiamo, quando il grosso della gestione del territorio l'abbiamo passato ai Comuni e ogni Comune fa quello che vuole? Non c'è più una visione d'insieme, di territorio, di qualità del territorio.

In tutto questo noi dobbiamo ricercare e

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

riportare a serietà quello che sostanzialmente nel tempo si è slabbrato.

La proposta che la prefettura ci ha fatto rispetto a una legge vigente, ha questo senso. La presa d'atto significa che noi non vogliamo metterci le mani, perché ci rendiamo conto che politicamente il sì a quella proposta è un sì che non ci dice che va bene, perché dobbiamo dichiarare il sì alla presa d'atto. Altrimenti, se entriamo nel merito — questo ce lo siamo detti nella Conferenza dei capigruppo, nell'apposita Commissione, non abbiamo ascoltato i singoli Comuni — abbiamo oggi la pretesa di essere noi al di sopra dei Comuni, senza averli sentiti, facendo una nostra proposta? Non siamo nelle condizioni di farla e a maggior ragione in questo senso ritengo di non essere contro le Province ma sono contro una cattiva gestione che è stata fatta in questi anni e che sostanzialmente va riportata ad unità, a livelli ben definiti, a competenze specifiche, in maniera tale che i cittadini diano fiducia anche alla Provincia, cosa questa che negli anni è sempre stata vista con molto sospetto. Questo è un dato oggettivo, perché quando abbiamo fatto le elezioni provinciali abbiamo sempre registrato la percentuale più bassa dei votanti e c'è una motivazione: perché non abbiamo mai caratterizzato la competenza della Provincia, il ruolo specifico della Provincia, abbiamo sempre allargato ad enti, sottoenti, alla Regione ecc.

Ho saputo pochi giorni fa che anche le cabine di rilevamento dati se le riprendere la Regione. E' logico. O c'è una politica regionale in questo senso oppure una Provincia ha dieci stazioni, un'altra Provincia ne ha una, un'altra due. Ma è una cosa seria? Questa è la programmazione del controllo dell'aria, dell'inquinamento? Ho fatto questo riferimento proprio per giustificare che la nostra posizione non è rinunciataria, è una posizione che vuol esserci, ma a condizione che si corregga quello che di cattivo abbiamo fatto in passato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Animali.

LEONARDO ANIMALI. Noi oggi riaffrontiamo una discussione che nelle procedure, nelle competenze, in qualche modo abbiamo

già fatto un anno fa, con una novità: che la legge 148 del 14 settembre dimezza la composizione delle assemblee elettive a far data dal rinnovo amministrativo più vicino. Quindi, di fatto ci troviamo, come un anno fa, a dover prendere atto della proposta che fa l'organismo competente per funzioni decentrate del Ministero degli interni, cioè la prefettura, che riformula su criteri e parametri oggettivi del Ministero i collegi provinciali non più in 24 ma in 12, quindi facendo un esercizio di carattere demografico, territoriale che compete a chi svolge delle funzioni amministrativo-burocratiche.

Rispetto a questo ripropongo al Consiglio la riflessione che facevo in Commissione, perché credo che di questa proposta noi dovremmo prendere atto, considerato, tra l'altro, che è una proposta che andrà, salvo ripensamenti, a far esercitare nel voto questo territorio per il Consiglio provinciale, per l'ultima volta, nella primavera dell'anno prossimo, per cui alla fine andremo a prendere atto di un dimensionamento dei collegi elettorali che in qualche modo sarà la prima e l'ultima volta che verranno così considerati, perché poi il superamento dell'ente intermedio qual è la Provincia prevederà un assetto organizzativo-istituzionale ben diverso.

Credo che di questo dovremmo prendere atto, perché se vogliamo fare una riflessione politica su quello che sta succedendo in questo paese e su quello che è il senso dell'assetto e della necessità della riforma istituzionale di questo paese, faccio una sola considerazione: credo che questo paese ha ormai, purtroppo, un sistema politico ed istituzionale che accomuna gruppi dirigenti, sia del centro-destra che del centro-sinistra, che, rispetto a quello che è un montante estinto di populismo in questo paese, che sta in qualche modo aumentando e che mette in discussione la politica e le istituzioni di questo paese, un sistema, dicevo, di centro-destra e di centro-sinistra, un sistema "romanocentrico", per capirci, che per rispondere a questo istinto montante ha deciso — mi si perdoni la citazione impropria — di fare come Pilato, che fa decidere alla folla furente, sotto il palazzo, chiedendo "Chi volete, Gesù o Barabba?". Siamo alla stessa situazione in cui

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

un ceto politico romanocentrico, di centro-destra e di centro-sinistra, per salvare se stesso decide di buttare in pasto ai cittadini, giustamente scontenti, arrabbiati, insoddisfatti della politica, l'osso di turno, e l'osso di turno in questo caso sono le Province. In altre situazioni sarebbero stati altri o potranno essere altri, però il concetto politico è questo e dà anche il senso di come è messo questo paese e di come, né la maggioranza — parlo per quello che riguarda me — né l'opposizione hanno la consapevolezza di quella che dovrebbe essere la capacità non di correre dietro agli istinti e alle sensazioni epidermiche ma di interpretare i tempi e di proporre, nella consapevolezza di non avere l'applauso, delle soluzioni serie, ponderate e che abbiano in qualche modo la centralità nel valore della democrazia, perché a me sembra questo il problema: che per rispondere alla folla furente, tutti, indistintamente, mettono e stanno mettendo in discussione un valore, che è quello della rappresentanza della democrazia elettiva e l'istinto del palazzo che sta sotto il palazzo, non ha portato bene nella narrazione evangelica. Se non ha portato bene lì, probabilmente non porta bene neanche nella realtà contemporanea, perché l'istinto è pericoloso, poiché alla fine, quando si monta con la scala e con il forcone dentro il palazzo, non si ha più la capacità di distinguere chi è giusto e chi è nell'ingiusto, chi è buono e chi è cattivo, tutti sono cattivi e tutti sono perseguibili dal punto di vista etico, dal punto di vista politico, dal punto di vista giudiziario. E' quindi una china un po' pericolosa e a me dispiace che anche la parte politica che mi è più vicina, in qualche modo si è lasciata prendere da questa discussione, da questa tentazione.

Dopodiché, per tornare alla proposta, credo che nella necessità di prendere atto della proposta che fa il prefetto, noi dovremmo anche approvare un atto che nel linguaggio sia coerente, perché nella proposta che abbiamo non c'è scritto che noi prendiamo atto della proposta del prefetto che ha fatto, con i propri uffici, dal punto di vista burocratico un lavoro normale. Noi deliberiamo che condividiamo quella proposta e credo che noi non dovremmo deliberare di condividere o di non condividere quella proposta, perché entreremmo nel merito

che richiamava il collega Brugiamolini e che in qualche modo giustifica anche il fatto che alcuni colleghi hanno presentato, a quel punto, degli emendamenti. Noi dovremmo semplicemente deliberare in maniera neutrale e asettica di prendere atto di quella proposta e di quel lavoro amministrativo che ha fatto la prefettura.

Per queste ragioni, perché l'atto che votiamo sia rispondente a quello che richiamo, noi presenteremo un emendamento che rimette in una neutralità più oggettiva l'espressione che questo Consiglio, per rispetto anche al lavoro che ha fatto la prefettura con i suoi uffici, oggi assumerà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mircoli.

FILIPPO MIRCOLI. Prendo la parola per dire che sono d'accordo con Animalì quando dice "Di che cosa parliamo?". Lui dice "Non farò l'esempio di Alberto Sordi", e forse si riferiva a un film. Allora lo faccio io un esempio. L'esempio di un film di Celentano quando dice a Laura Antonelli "A maggio ci sposiamo. Qual è la tua risposta affermativa?". Questo è quanto ci viene chiesto adesso.

Vorrei fare alcune considerazioni. Sembra che gli altri siano tutti cattivi e noi siamo buoni. Mi riferisco a tutti. Posso fare esempi e comincerò dall'intervento dei colleghi dell'Idv. Loro erano buoni, adesso sono cattivi e quindi bisogna far fuori "trombati", cioè Coltrinari anziché la Zipa, come diceva Brugiamolini, il quale affermava che bisogna invece far fuori la Zipa, tutti i trombati, non solo quelli dell'Idv. Poi i politici inaffidabili. I politici inaffidabili sono quelli che stanno in alto, non noi. Poi i demagoghi, e non siamo noi, sono gli altri, sempre. Poi quelli che non aderiscono alla mozione e si arrendono agli altri. Non siamo noi. Ancora un altro esempio, e mi dispiace perché anche Ivana trova sempre negli altri cose da dire: Di Pietro, Bersani, Casini, Renzi. Mancano quelli di Forza Italia e del Pdl che avevano l'abolizione delle Province nel loro programma elettorale. Ti è sfuggito.

IVANA BALLANTE. Province inutili.

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

FILIPPO MIRCOLI. Va bene, quella di Fermo. Ma anche le grandi. La colpa non è di Ancona, è della Sardegna, di Fermo, la colpa ce l'abbiamo tutti.

Invece ho apprezzato la proposta provocatoria di Amagliani: se non serviamo, aboliteci subito. Cosa stiamo a discutere un provvedimento così poco democratico in cui, nelle miserie andiamo a ricercare di spostare Camerano di qua e Filottrano di là, così qualcosa ricaviamo? Asteniamoci da questo, facciamo le persone serie, una volta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Canneta.

CARLO CANNETA. L'altro giorno in Commissione mi è venuta in mente una metafora. Noi siamo come quello che finisce nelle sabbie mobili e più si muove più va a fondo. Credo che questa sia la fotografia dell'ente Provincia e, di conseguenza, di noi che facciamo parte di questo ente.

Cari colleghi, noi siamo, oggi, in una condizione di estrema debolezza, perché c'è una sbornia collettiva istigata da alcuni soloni giornalisti di grandi testate — che ci hanno fatto anche qualche libro — che fa dire che siamo la peggiore feccia del paese, per cui in questo momento è inutile che stiamo qui a parlare di tutte queste cose, condivisibili, ma credo che oggi abbiamo il dovere di esprimere un giudizio sulla proposta del prefetto, perché se facciamo una forma di protesta, credo che non è corretto nel metodo e nel merito, perché in fin dei conti al prefetto cosa volete che importi del fatto se noi gli mandiamo là la proposta così come ce l'ha inviata, senza metterci penna facendo pensare “questi, per protesta, non hanno voluto dire niente”? Io invece dico che, visto che il dato certo ad oggi è quello che ci vogliono ridurre a 12 consiglieri, va bene, in ossequio a questo obbedendo a quanto ci viene ordinato dobbiamo, secondo me, esprimere un parere su questo e poi dico: visto che la rappresentanza è stata così falciata e ridotta, a maggior ragione dovremmo cercare di proporre ciò che secondo me la prefettura non ha fatto, almeno di far sembrare questi 12 collegi

il più omogenei possibile, tenendo conto della orografia, delle affinità di carattere culturale delle popolazioni, degli usi e dei costumi. Secondo me questa proposta — lo si vede anche dagli emendamenti presentati — credo sia meritevole di alcune correzioni. Se poi non ce le accettano, faranno come vogliono, però credo che se noi rimandiamo così com'è l'attuale testo, quasi come dire “non ci vogliamo impicciare perché siamo contrari” a prescindere, non credo che faremmo un buon servizio, perché se il volere è questo, dobbiamo inchinarci e obbedire a ciò che ci viene proposto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Sono pervenuti cinque emendamenti. Il n. 4 è stato ritirato.

Chiedo ai consiglieri che li hanno presentati di illustrarli.

Il primo emendamento è a firma del consigliere Ballante. Ridefinisce le circoscrizioni e i collegi provinciali ai sensi dell'art. 15 del D.L. 138 convertito con modificazioni nella legge 148 del 14.9.2011.

Il secondo emendamento è la presentazione di un emendamento della Lista civica, presentato dal consigliere Catena

e recita: “Togliere il comune di Camerano e aggiungere al comune di Osimo i comuni di Filottrano e Offagna”.

Il terzo emendamento è presentato dal consigliere Canneta e recita: “Per ragioni orografiche, per omogeneità del territorio montano della provincia, per affinità culturali si propone di aggiungere al collegio 6, Fabriano e Cerreto d'Esi, le città di Genga e Sassoferrato collocate dalla proposta della prefettura nel collegio n. 11 insieme ai comuni della Bassa Vallesina che risultano essere lontani geograficamente e culturalmente, quindi senza alcuna affinità”.

L'emendamento n. 5 è stato presentato dai consiglieri Animalì, Lovascio e Mircoli e recita: “Dopo *Il Consiglio*, sopprimere il comma *Ritenuto...* e sostituire il comma *Visto...* con il seguente nuovo comma: *Vista la decisione della I Commissione consiliare, riunitasi in data 12.10.2011, di rimettere al Consiglio la deliberazione finale*”.

Inoltre, dopo si propone, dopo la parola

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

“delibera”, di sostituire il primo comma con il nuovo seguente comma: “Di prendere atto della proposta inviata dalla prefettura di Ancona con prot. 46486 del 28.9.2011”.

MILVA MAGNANI. Presidente, circa l'ultimo emendamento che è stato presentato, vorrei fare un quesito al segretario. Chiedo se è possibile, con un emendamento, cambiare una legge nazionale. Perché la legge che ho letto prima, che è riportata nella narrativa, precisamente la legge 8 marzo 1951, n. 122, all'articolo 9, comma 4 dice che la Provincia deve esprimere comunque un proprio parere. Quindi c'è l'espressione di un parere, non la presa d'atto. Chiedo se un emendamento può modificare una legge nazionale.

PRESIDENTE. Ha la parola il segretario generale dott. Bitonto.

Dott. PASQUALE BITONTO, *Segretario generale*. Come dicevo ieri, la legge 122 del 1951, ha una formulazione un po' anomala. Non dice che la Provincia deve esprimere un parere, dice che il Ministero, “sentita la Provincia...”. Il “sentire” un altro ente non è né un concerto né un'intesa, cioè non è una partecipazione alla volontà dell'organo deputato poi al provvedimento finale. Il “sentito” significa che è una cosa a metà tra il parere e un'audizione. Quindi il problema è che il prefetto ci “sente” e noi come ci esprimiamo? Abbiamo parlato anche di orientamento, di parere, perché non è tipicizzato come atto del Consiglio. Quindi, al di là di tutto, se noi prendiamo atto, sostanzialmente rispondiamo alla prefettura che ci ha chiesto “Cosa ne pensate in merito a questa proposta?”. Quindi non ci sono problemi da un punto di vista tecnico-giuridico, perché la terminologia è proprio “sentito” e sentito non significa parere, ma “ti devo sentire per una forma di rispetto, di consultazione”. Ma non è un parere. (*Interruzione del consigliere Mangani*). La presa d'atto sostanzialmente è un dire “Mi sta bene quello che tu hai fatto”. (*Interruzione*). Infatti, come vi ho detto ieri in Commissione, tre sono le strade. Se il Consiglio non si esprime, il prefetto adotta la decisione. Se il Consiglio si esprime, il prefetto

non è tenuto ad ascoltare il Consiglio, perché non è un parere obbligatorio...

MILVA MAGNANI. Lei ha tutte le ragioni ma il Consiglio si esprime con un voto. Se non si esprime non esiste delibera. Allora dovette ritirare la delibera. Se c'è l'espressione del Consiglio, l'espressione è un voto a favore, contrario o di astensione.

Dott. PASQUALE BITONTO, *Segretario generale*. Vi sono degli atti in cui un organo “prende atto”. In diritto amministrativo esiste anche la presa d'atto. La presa d'atto sostanzialmente è un prendere atto e non volersi pronunciare in ordine a una propria valutazione. Si prende atto per dire “Mi sta bene quello che tu hai fatto”.

MILVA MAGNANI. E allora lo dice la legge a cui ho fatto riferimento, perché recita: “Nel caso in cui la Provincia non esprima il proprio avviso entro 30 giorni dalla richiesta, il decreto può essere comunque adottato”. Quindi non ci dovrebbe essere la delibera. Se ci portate una delibera in Consiglio bisogna votarla.

Dott. PASQUALE BITONTO, *Segretario generale*. Su questa vicenda dei collegi elettorali, questo Consiglio, diversamente da altri Consigli ha ritenuto di esaminarla e di pronunciarsi considerandola una questione di interesse generale della Provincia. Lei deve ricordarsi — io non c'ero, probabilmente lei c'era — che tempo fa, quando sono stati fatti gli altri collegi il Consiglio non è stato interpellato. Il Presidente del Consiglio è stato chiamato dal prefetto il quale gli ha chiesto “Va bene quello che ho fatto io?”. Adesso, il fatto che il Consiglio venga chiamato è solo una forma di partecipazione, di democrazia, questo è il problema. (*Interruzione*). Ma si vota. Votano di prendere atto, se ritengono di votare la presa d'atto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ballante per illustrare il proprio emendamento.

IVANA BALLANTE. Non illustro nei det-

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

tagli perché, come avete visto, abbiamo riformulato la composizione di tutti i 12 collegi, non con tagli lineari così come ci è sembrato fare la prefettura nella sua proposta, ma abbiamo tenuto conto più degli elementi relativi all'equilibrio demografico e all'omogeneità da un punto di vista economico e sociale dei collegi, quindi delle affinità che collegano alcuni comuni ad altri. Avete tutti l'emendamento, quindi è possibile verificare de visu quanto stiamo dicendo.

Mi fermo qui perché la riflessione sulla discussione che c'è stata finora e sull'emendamento n. 5 la faremo poi puntualmente.

PRESIDENTE. Non vi sono interventi, quindi do la parola al consigliere Catena per illustrare l'emendamento da lui presentato.

VALERIANO CATENA. Auguro un "In bocca al lupo" ai prossimi candidati, perché è difficile andare a spiegare, alle prossime elezioni, che le Province sono utili e non vanno soppresse". Poi, considerando che nei collegi vi sono dei comuni che non hanno niente in comune tra loro, sarà molto dura.

Con il mio emendamento propongo che il comune di Osimo non venga messo insieme a Camerano ma con Filottrano e Offagna. I motivi li ho spiegati in Commissione. Osimo e Flottano sono quasi lo stesso territorio, perché Osimo ha una via nella frazione di Montoro con molte famiglie e ha anche delle abitazioni al centro del territorio di Filottrano, che sono residenti ad Osimo e questo per me è molto importante. Le persone tra loro si conoscono, ci sono artigiani che hanno la fabbrica in Osimo, vi sono famiglie di Osimo che lavorano a Filottrano e per me questa è una cosa molto importante, che vorrei portare avanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ballante.

IVANA BALLANTE. Solo per ribadire quanto già detto in sede di Commissione. Qui non c'è la battaglia tra Osimo o Filottrano, oppure le dichiarazioni d'intenti di buon vicinato, è solo che Osimo e Filottrano confinano, come confinano tanti altri comuni. Sul discorso

dei confini, Valeriano, ti consiglierevo di verificare quali sono state le intenzioni del Comune di Osimo, visto che a procedimento pressoché ultimato, a seguito di delibere congiunte dei due Consigli comunali, poi il Comune di Osimo si è ritirato per completare il procedimento della definizione dei confini. Dimostrare ora tutta questa propensione e tutto questo affetto nei riguardi del Comune vicino lascia piuttosto perplessi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Canneta per illustrare il proprio emendamento.

CARLO CANNETA. Dando un'occhiata, salta proprio all'occhio questa discrepanza, ossia: è stato messo Sassoferrato insieme a Castelbellino, Castelplanio, Maiolati, Monte Roberto, Staffolo, San Paolo di Jesi, praticamente realtà totalmente avulse dalla realtà territoriale di Sassoferrato che invece si vedrebbe naturalmente collocata nella zona della fascia montana insieme a Cerreto, Fabriano e Genga, tutto qui.

Il collegio 11 andrebbe rimpinguato, se venissero tolti Sassoferrato e Genga, con altri comuni della Bassa Vallesina che sono più omogenei tra loro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Cesaroni.

ENRICO CESARONI. Vorrei ricordare a Canneta che Sassoferrato è sempre stato con Cupramontana, Serra San Quirico e Genga. Adesso vuoi portarlo a Fabriano, non si capisce perché. Capisco che si vuole aggiustare il collegio, però...

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Animali per illustrare il proprio emendamento.

LEONARDO ANIMALI. Lo do per illustrato con l'intervento precedente, a meno che i colleghi che l'hanno firmato con me, vogliano integrare l'intervento di prima.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ballante.

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

IVANA BALLANTE. Come dicevo prima, vorrei soltanto fare alcune considerazioni su questo emendamento, già ben fatte dal segretario poco fa. Quello che è stato detto in Commissione è tutt'altro rispetto a questo emendamento che non ci trova d'accordo, perché c'è stata in Commissione la possibilità di un tentativo di poter predisporre una proposta di delibera unitaria ma poi alcune proposte fatte sono cadute nel vuoto. Sicuramente la volontà di tutti era quella di respingere questa proposta, nel senso di manifestare, attraverso questo atto — almeno così noi l'abbiamo intesa — una forte criticità per quanto sta accadendo attorno all'ente Provincia. Oggi prendere semplicemente atto della proposta della prefettura, equivale ad accettare e a non manifestare alcuna protesta o alcuna considerazione, quindi, a questo punto, ci viene da pensare che probabilmente questa è una proposta che piace a qualcuno, perché altrimenti non si riesce a capire perché oggi prendiamo semplicemente atto, sapendo che va bene, quindi accettiamo la proposta della prefettura e la predisposizione dei collegi così come ci sono stati comunicati. Altro sarebbe stato dire "Facciamo un ordine del giorno, dove manifestiamo la nostra protesta in merito all'abolizione dell'ente Provincia". Diciamo perché, facciamo eventualmente un ordine del giorno così come era stato proposto da Milva Magnani in Commissione, una possibilità di prendere contatti con le altre Province che vanno ora o andranno l'anno prossimo al voto, formulando eventualmente una proposta di proroga, ove possibile dal punto di vista istituzionale. Queste sono state le discussioni che abbiamo fatto in Commissione consiliare e oggi ci ritroviamo a leggere un emendamento dove si dice semplicemente "prendiamo atto". Scusate cari consiglieri, ma questo ci lascia, a dir poco, perplessi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Catraro.

LORENZO CATRARO. Credo che il tentativo fatto dai consiglieri con questo emendamento firmato da Animali ed altri, sia un tentativo che cerca di rimanere nell'ambito dell'istituzionalizzazione dell'ente. Però per-

sonalmente credo, per come si è evoluta tutta la situazione e considerato che non dipende da noi, sia assolutamente pleonastico. Con questo non voglio dire che noi stiamo rinunciando alla nostra funzione. In realtà c'è ormai una istruzione in cui le Province vengono viste in un certo modo. Credo che la vera sfida è quella di ridisegnare proprio l'istituto e i compiti. Quindi, non mi appassiona il come su 12 collegi, perché a questo punto diventa una valutazione parapolitica, sostanzialmente, quindi sarà una votazione legata forse ai partiti. Diciamo che in realtà c'è una nostra incapacità — parlo delle Province — di far valere il nostro ruolo. C'è una situazione difficile a livello nazionale, complessiva, nella quale si cerca sempre qualcuno da affossare, sostanzialmente "dagli all'untore". Quindi il più debole è stato trovato e questo non mi mette paura. Mi mette paura, in realtà, quello che c'è dietro, il fatto che questo paese non ragiona più. In realtà mi mette paura il fatto che non ci sono più classi dirigenti, in realtà mi mette paura il fatto che se una persona è brava, il giorno in cui si mette in politica diventa subito, nell'immaginario collettivo, un delinquente. Mi mette paura il fatto stesso che in un paese come questo, tutti sono contro tutti e finché un operaio che è stato messo in cassa integrazione è disperato, si lamenta, protesta ecc., credo che tutti lo capiamo, ma quando vedo che presta gente che da questa società, da questa politica hanno avuto benefici e addirittura li senti come fossero vergini, diventa una cosa spazzante. Soprattutto quelli che hanno preso i soldi, che lavorano all'interno... (*Interruzione*). Sono di destra, di centro, di sinistra. Non ho citato aggettivi, ho detto questo perché sento un momento di tutti contro tutti e questo mi preoccupa: non abbiamo più punti di riferimento. Un paese che di fatto si riconosce solo nel Presidente della Repubblica, è messo veramente in maniera poco interessante. A tante persone chiedo: "Ce l'avete con la politica? Mi volete dire un politico, uno di qualsiasi livello, di cui vi fidate?". Perché alla fine quello non si fida di quello, l'altro non si fida dell'altro, per cui alla fine nessuno si fida più di nessuno. Questo è il dramma di questo paese: si sta perdendo il senso collettivo.

Allora il concetto dei 10 collegi, dei 12

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

collegi, lo dico con tutto l'affetto, è uno spettacolo penoso per me. L'altra volta ho fatto una battaglia, ho votato anche contro. Quindi questa volta dico semplicemente che, prima va via il prefetto, meglio è, perché se devono scomparire le Province i prefetti sono i primi. Se cose sono folli.

A parte questo, un semplice pensiero lo faccio al "grande rottamatore", consentitemelo. Noi, oggi abbiamo uno che dovrebbe diventare leader della sinistra, che si chiama Matteo Renzi, il quale spara a zero sulle Province e ha fatto la sua carriera come presidente della Provincia di Firenze. Che mi debba sentire rappresentato da Renzi, non lo so... Comincio a pensare due cose: sono veramente, debbo riconoscere questa sera, Presidente, che sono vecchio, sono fuori da questo gioco, non mi ci riconosco più.

A parte le battute, il mio voto sarà di astensione, non perché votare contro non ha senso ma per dire, sostanzialmente, che mia sostengo da questo modo di concepire e fare le cose che in realtà significa un suicidio coatto da parte di gente ormai incapace di fare qualcosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Grandi.

MARCO GRANDI. Vorrei soltanto chiarire, dal momento che i nostri gruppi sono divisi in due-tre parti, il motivo della firma dell'emendamento con Lovascio ed altri. Il prefetto ci ha mandato una proposta di suddivisione dei collegi per sentire il parere della Provincia, come detto dal segretario generale. Ma se noi vogliamo dire qualche cosa di politico, non è il prefetto il destinatario. Il destinatario della replica politica della Provincia è il Governo che ha fatto il decreto che comprende questa nuova norma, è il Parlamento che deve adottare, cosa c'entra il prefetto? Seconda considerazione o domanda: non ci si oppone — scusami, Ivana — al concetto di abolizione o di ridimensionamento delle Province proponendo di mettere un Comune contro un altro. Non è questo. Questa presa di posizione vuol dire che non mi piace questa suddivisione dei collegi e questa redistribuzione dei Comuni. Anzi va nel senso contrario, perché sottintende che tu accetti que-

sta nuova strutturazione della Provincia. Io posso essere d'accordo nel dire al prefetto che prendiamo atto può essere considerato debole di fronte a una situazione politica che una volta tanto, in quattro anni, mi ha trovato d'accordo con l'amico Animalì, perché di fronte alla devastante demagogia che colpisce anche la Provincia noi rispondiamo con questa presa d'atto. Facciamo un appello al Parlamento perché abolisca i contributi ai giornali. Ho scoperto l'altro giorno che *Il Romanista* — io sono romanista, quindi sono desolato di questa mia proposta — prende due milioni e mezzo l'anno di contributo per scrivere se Totti ha il mal di schiena o no. I signori Stella e Rizzo prendono un lauto stipendio con i 60 Milioni di contributo-carta che prende *Il Corriere della Sera*. *La Gazzetta dello Sport* prende 60 milioni di contributo-carta. *Il Giornale* prende 20 milioni di contributo. *Il Foglio* 6 milioni. Cito questi, perché altrimenti mi dite che sono parziale. *La Repubblica*, *L'Unità*, tutti. Questi signori sono i capi di questa demagogia: pubblicino la loro dichiarazione dei redditi i signori Stella e Rizzo, ci spieghino dove prendono i loro stipendi di centinaia di migliaia di euro e i loro diritti d'autore sui libri che tutta questa banda di nostri colleghi borghesi comprano, bevendo tutte le idiozie che scrivono questi dementi.

Facciamo allora una reazione più violenta? Facciamola, io sono pronto anche con il forcione di cui ha parlato Animalì, perché se lo meritano, perché quando il nuovo, il rinnovamento della politica deve venire da un signore come Montezemolo che è un fallito, che ha fatto tutta la carriera perché è qualche cosa con il sig. Giovanni Agnelli... E ci spiega, adesso, che appoggia gli "indignados", arrivando in Ferrari, come ha scritto giustamente oggi *Dagospia*, che è la pubblicazione più divertente d'Italia. Siamo ridotti male. Vogliamo reagire? Reagiamo, io sono pronto. Il prendere atto, effettivamente è una cosa debole, ancora più debole è dire "Mettiamo Corinaldo con Ostra o con Ostra Vetere".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Magnani.

MILVA MAGNANI. In Commissione era

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

stato chiarito questo fatto di distinguere il momento di risposta alla prefettura da un altro momento che è quello politico, che naturalmente non va detto al prefetto, perché al prefetto dobbiamo, per legge, un parere, se questo parere il Consiglio vuole darlo. Se qui c'è un emendamento e c'è l'accordo di tutti nel voler prendere atto, vuol dire che la Provincia non vuol dare il parere, non lo prendiamo in considerazione. E allora non deve esistere una delibera di Consiglio. Questo lo ripeto e lei, segretario, può dire quello che vuole, ma siccome sono tanti anni che sto nelle amministrazioni, lo so: la presa d'atto non ha voto. Se ci deve essere presa d'atto, non c'è il voto, ma se non c'è il voto non c'è un atto da portare in Consiglio per il quale noi dobbiamo esprimere un voto.

Come procedimento, se dovesse passare questo emendamento, segretario, forse ci sarebbe qualche problema di legittimità. O ritirate la delibera, oppure la delibera la mettete a votazione e su questo emendamento lei, segretario, deve dare un parere di illegittimità. (*Interruzione*). Segretario, io l'ho vista più volte tirare il lenzuolo secondo me meglio viene e conviene. Questo glielo dico, dal parcheggio... Da una certa parte è sempre stato tirato il lenzuolo come meglio conveniva. Non mi faccia dire più cose. Qui c'è una legge che dice che la Provincia deve dare un parere... (*Interruzione*). Allora non fai un atto di Consiglio se non vuoi parlare. Se non vuoi dire niente lo scrivi. La presa d'atto è prevista per delle cose. Io, ho il tempo mio...

PRESIDENTE. No, lei può parlare, deve dire quello che vuol dire, senza colloquiare con gli altri.

MILVA MAGNANI. Io non sto colloquiando con nessuno, parlo con il Consiglio. Gli altri stanno colloquiando con me.

Ripeto che se dovesse passare l'emendamento in cui si dice che questa delibera è una presa d'atto, la delibera non deve esistere, la dovete ritirare, perché il Consiglio parla solamente con il voto. (*Interruzione*). No, no, c'è il silenzio, perché la presa d'atto è una presa d'atto. Se passa questo emendamento quella delibera diventa una presa d'atto e la presa d'atto non richiede il voto. Quindi non ci deve

essere nemmeno una delibera di Consiglio. Lei ha detto poco fa, nel suo intervento precedente, che la Giunta a volte non ha sentito il Consiglio, perché potrebbe non ascoltarlo. Se la Giunta non ha sentito il Consiglio altre volte, questa delibera di Consiglio non era fondamentale. La delibera di Consiglio solamente se la Giunta vuol sentire il Consiglio e se la Giunta decide di sentire il Consiglio, il Consiglio si deve esprimere. Se il Consiglio dice "Non mi voglio esprimere", non ci deve essere delibera, segretario, perché il Consiglio parla solamente con un voto.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'emendamento n. 1. Non vi sono dichiarazioni di voto, quindi pongo in votazione l'emendamento n. 1 presentato dal consigliere Ballante.

Il Consiglio non approva con 21 voti contrari e 4 favorevoli (Magnani, Ballante, Canneta e Rabini)

Vi sono dichiarazioni di voto sull'emendamento n. 2 presentato dal consigliere Catena? Non vi sono dichiarazioni di voto, quindi lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva con 23 voti contrari e 2 favorevoli (Canneta e Catena)

Vi sono dichiarazioni di voto sull'emendamento n. 3 presentato dal consigliere Canneta? Non vi sono dichiarazioni di voto, quindi lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva con 20 contrari, 2 favorevoli (Canneta e Catena) e 3 astenuti (Magnani, Ballante e Rabini)

L'emendamento n. 4 è stato ritirato. Vi sono dichiarazioni di voto sull'emendamento n. 5 presentato dal consigliere Animalì? Non vi sono dichiarazioni di voto, quindi lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli, 6 contrari (Amagliani, Petrolati, Aquilanti, Magnani, Ballante e Rabini) e 3 astenuti (Catraro, Canneta e Catena)

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta principale, così come emendata.

Viene chiesto di darne lettura, quindi do la parola al segretario generale.

Dott. PASQUALE BITONTO, *Segretario generale*. Leggo: “Il Consiglio, visto il sopra riportato documento istruttorio redatto in data 7 ottobre 2011 dal settore affari istituzionali e generali”. Va cancellato “Ritenuto di condividere il documento per le motivazioni riportate e pertanto di poter deliberare sulla proposta”. Va sostituito “Vista la decisione della I Commissione consiliare riunitasi in data 12.10.2011 di rimettere al Consiglio la deliberazione finale”. Va cancellato “Visto il parere espresso dalla I Commissione consiliare riunitasi in data 12.10.2011”. Il punto 1) viene sostituito come segue: “Delibera di prendere atto della proposta inviata dalla prefettura di Ancona con prot. 46486 del 28.9.2011”. Resta il punto 2: “Di disporre la trasmissione del presente atto al prefetto di Ancona”.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Giardini.

MARCO GIARDINI. Ribadisco che il mio voto di astensione equivale al rifiuto di una proposta figlia di decisioni politiche e istituzionali che a dir poco sono scriteriate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ballante.

IVANA BALLANTE. Peccato che quanto dice il presidente della Commissione consigliere Giardini non risulti da questa delibera che verrà probabilmente approvata, da qui a pochi minuti. Peccato, perché invece questo Consiglio oggi ha deliberato semplicemente di prendere atto, non risulta tutta la discussione che è stata fatta sulla proposta di delibera che è quella che conta e che andrà poi dalla prefettura al Ministero. Quindi mi dispiace, perché, vista l'amicizia che c'è sempre stata nel gruppo Pdl, non sono d'accordo con la posizione espressa da Marco Grandi, perché secondo me questa presa d'atto equivale a un'accettazione implicita. E' semplicemente un'accettazione impli-

cita. E' vero che faremo un appello al Parlamento, è vero che le Province debbono essere considerate in maniera diversa, è vero che occorre mettere mano a tutto l'assetto istituzionale, quindi a un sistema istituzionale diverso con tutto ciò che abbiamo sempre detto — la riduzione del numero dei parlamentari, la costituzione dello Stato federale, la soppressione di enti quali i consorzi, gli Aato e tutto quello che è sempre stato detto — ma questo è un appello che faremo in un'altra sede. Oggi, qui, dovevamo votare questo, quindi la presa d'atto a mio avviso non potrà che essere considerata solo e semplicemente un'accettazione implicita.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Lovascio.

PAOLO LOVASCIO. Il nostro voto è favorevole a questo documento, perché se andiamo a ripercorrere la strada che ci ha portato a questa giornata di dibattito, ricordo che nel 2007 noi andammo a Firenze con la Presidente Casagrande e con il Presidente Antonietti e facemmo una delibera, come Upi nazionale, per l'abolizione degli Aato e a tutt'oggi gli Aato ancora sono presenti. Quindi c'è un problema di poca sensibilità da parte della politica sulla volontà di veramente riformare la struttura amministrativa dello Stato e ce la si è presa con la Provincia. Basta leggere le dichiarazioni che oggi il dott. Bitonto ci ha fatto recapitare in fotocopia, in cui c'è tutta una storia del partito di Di Pietro che dice che la Provincia costa 200 miliardi all'anno, quando non è vero, perché fa investimenti, perché crea posti di lavoro, perché dà lavoro a gente e il personale della Provincia che un domani verrà passato alla Regione, costerà di più, perché il contratto integrativo della Regione è più oneroso rispetto al contratto integrativo che oggi hanno i dipendenti provinciali. Sono contento per loro, però è un aggravio di costi.

Il presidente dell'Upi Castiglione sta facendo, purtroppo non sorretto dai mass-media, né dai giornali o dalla carta stampata, perché parlare di Provincia è come parlare di Brigate Rosse o di camorra o di mafia e quindi diventa pericoloso parlarne, una grossa battaglia per far capire il ruolo della Provincia all'interno della

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

struttura dello Stato. Addirittura l'Upi lombarda ha dato uno studio all'università di Milano per far vedere quali sono i costi della Provincia all'interno della struttura. Quindi è tutta una situazione in divenire e rispondere oggi come stiamo rispondendo noi al documento del prefetto, non fa altro che andare dietro la storia che abbiamo vissuto fino adesso. L'altra volta, quando i collegi, nel 2010, sono stati portati dai 30 originari a 24, è stato fatto tutto un percorso, sono stati sentiti tutti i 49 sindaci della provincia, sono state fatte delle riunioni della I Commissione consiliare con le altre associazioni che sono all'interno della Provincia per stabilire quali potevano essere questi collegi, le contiguità territoriali, culturali ecc. e alla fine sia Leonardo Animalì che il Vicepresidente Brugiamolini si sono spesi in un lavoro certosino, per far coincidere il territorio e le persone con il collegio, poi alla fine il prefetto ha fatto come gli pareva e non ha sentito nessun tipo di ragione.

Dare questo messaggio oggi, significa non deporre le armi, perché anche noi siamo dei guerrieri, poi ci sono gli uomini e le donne guerrieri, ci sono ancora gli uomini guerrieri, io sono uno di quelli, perché ho avuto anche un attentato terroristico, perciò sono ancora più uomo guerriero. A questo punto dico che bisogna essere guerrieri anche nei fatti, non solo nel dire "Cambiamo un piccolo collegio". A me sarebbe piaciuto, ad esempio, fare 4 collegi ad Ancona e ancorare il quarto collegio di Ancona a parte della Riviera del Conero. Poteva essere, anche quella, una proposta. Sirolo e Numana che sono continui anche per offerta turistica e altro, metterli insieme a una parte delle frazioni di Ancona. Ma questo è un altro tipo di proposta. Se entriamo nel discorso di ridefinire i collegi, andiamo in un discorso tecnico che non è possibile fare in tre giorni, perché noi ci siamo incontrati ieri e la settimana scorsa e in una settimana questo discorso non è possibile farlo, perché non si possono sentire gli attori, cioè i sindaci e quant'altro, né, tanto meno, possiamo fare un discorso organico e ben preciso. Perciò credo che dare questo messaggio, unito poi a una continuazione della battaglia attraverso l'Upi regionale di cui è presidente la nostra

Presidente e l'Upi nazionale, sia importante e credo che questo sia solo il primo tassello.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Magnani, se dissenziente dal suo gruppo.

MILVA MAGNANI. Sono dissenziente perché il mio sarà un voto contrario, anche se continuo a ripetere che il voto non deve esistere, perché al momento dell'approvazione dell'emendamento nel quale si dice che si prende atto, non c'è un voto finale del documento. Anche perché nella narrativa, nella seconda pagina c'è scritto "Considerato che si rende necessario procedere alla trasmissione alla prefettura del parere richiesto entro il 18.10.2011" e non c'è scritto, segretario, che si rende necessario procedere alla presa d'atto ma ci viene richiesto un parere. Io continuo a dire questo, e noi oggi non stiamo esprimendo un parere ma stiamo facendo solamente una presa d'atto, che non è votabile. Però io rimarrò in aula e voterò contro sia al metodo, alla procedura che si è tenuta in questo Consiglio, perché una presa d'atto io non la devo votare, non devo essere chiamata a votare una presa d'atto... (*Interruzione*). La presa d'atto non esiste, segretario, quindi voto contro sia alla delibera come è stata impostata, sia a come avete proceduto a portare avanti questo punto all'ordine del giorno in questo Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Catraro.

LORENZO CATRARO. Io voterò contro, perché questo è l'atto finale di un'incapacità politica, o per lo meno di una incapacità politica di fare certe cose, di una classe politica che ormai in Parlamento pensa non certamente a chi vota sul territorio ma a chi li nomina se non cambia la legge, per cui non interessa loro molto di quello che avviene sul territorio. Ultimo e non ultimo, per il fatto, come è stato ricordato più volte, che dal 1993 ad oggi c'è una sconfitta continua della democrazia e della partecipazione dal basso, attraverso tutto un meccanismo di potere finanziario ed economico, senza allargare molto, ma questa è la verità. Occorrono partiti deboli, strutture deboli. La

 SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

Provincia è una delle più deboli, quindi la prima a salvare. Per cui il voto contrario a questa impostazione e al fatto che è l'ultimo atto di un Parlamento che non ha avuto neanche il coraggio di arrivare fino in fondo e di toglierle altrimenti la Lega avrebbe fatto saltare il Governo, perché questa è la verità. Quindi il mio voto è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno così come emendato.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli, 7 contrari (Amagliani Petrolati, Catraro, Aquilanti, Magnani, Ballante e Rabini) e 2 astenuti (Giardini e Balducci)

Non possiamo votare l'immediata eseguibilità perché non ci sono i voti favorevoli sufficienti.

Regolamento provinciale per l'istituzione e il funzionamento degli organismi attuativi delle politiche della pari opportunità della Provincia di Ancona (C.P. n. 176 del 21.1.2008) — Modifica (Discussione e votazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Regolamento provinciale per l'istituzione e il funzionamento degli organismi attuativi delle politiche della pari opportunità della Provincia di Ancona (C.P. n. 176 del 21.1.2008) — Modifica.

Ha la parola l'assessore Maiolini.

ELIANA MAIOLINI. Come sapete questa è una proposta di modifica al regolamento per il funzionamento delle politiche di pari opportunità. E' un discorso iniziato con delle Commissioni anche congiunte, la prima a giugno, dove la Commissione pari opportunità presentava alla I Commissione le proposte di modifica, poi la Commissione ha definito le modifiche da apportare.

In modo molto sintetico, senza elencarle nel merito una per una, le sintetizzo in due punti.

Quali sono le modifiche che noi apporta-

mo a questo regolamento? Intanto discipliniamo con maggiore puntualità alcuni aspetti del funzionamento della Commissione, poi nella seconda parte adeguiamo alla normativa vigente quello che disciplina gli organismi di parità interni alla Provincia previsti per legge. Inoltre — questo lo ritengo molto importante dal punto di vista politico — aggiorniamo le finalità promosse dalla Provincia in tema di pari opportunità per quel che riguarda l'aggiornamento sugli obiettivi della Conferenza di Pechino e della Strategia di Lisbona.

Le modifiche al funzionamento della Commissione riguardano... Non è possibile che quando si parla di pari opportunità tutti parlano e vadano via. Lo dico a verbale: non mi pare una forma di rispetto.

Riconoscimento della funzione di raccordo tra Commissione e organi della Giunta anche in capo alle componenti delle donne elette in Consiglio. Poi, per favorire la funzionalità della Commissione si parla e si modifica la sostituzione della presidente, la sostituzione delle componenti dimissionarie, le modalità di convocazione anche tramite e-mail e la sostituzione delle eventuali commissarie dimissionarie. Poi l'introduzione del limite di due mandati per le commissarie. La disciplina relativa al rimborso spese. Per quel che riguarda tutta la seconda parte, c'è tutta l'introduzione, per obbligo di legge, del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità. Quello chiamato Cug che sembra una parolaccia, in realtà nell'ultima legge 183 del collegato lavoro, si è introdotto il Comitato unico che sostanzialmente sintetizza ed unisce il Commissione pari opportunità che è un organismo interno alla Provincia e i comitati per il contrasto del mobbing. Ovviamente l'obiettivo è quello di contrastare qualsiasi forma di discriminazione e di violenza nei confronti delle lavoratrici e di avere come finalità un benessere organizzativo.

Le modifiche al regolamento, quindi, riguardano — se volete entrare nel merito possiamo farlo ma questo percorso è stato fatto all'interno della Commissione — riguardano un miglioramento del funzionamento della Commissione alla luce di tre anni di lavoro — quindi abbiamo visto i vari snodi — e un adeguamento della seconda parte alla normativa vigente voluta da Brunetta e non solo, relativamente alla legge 183.

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

PRESIDENTE. Vi sono interventi? Non vi sono interventi, quindi passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Meloni.

ROSA MELONI. Capisco bene la fretta, capisco bene che sono le 19,36, capisco bene che è un argomento di pari opportunità a cui tutti vedo molto motivati e mi complimento con tutti i miei colleghi e colleghe estremamente motivate, me ne rallegro, anche perché sono una consigliera eletta che ha cercato di partecipare alla Commissione pari opportunità, ovviamente compatibilmente con tutte le altre presenze che devo assicurare. Dunque mi trovo estremamente a disagio a votare questo atto che mi pare evidente diventi una pura formalità, senza contenuto e senza nessuna motivazione richiesta a ciascuno di noi. Quindi, ripeto, nella sostanza ho sempre presenziato, però questo mio intervento serve soltanto a testimoniare non solo il disagio ma anche, non uso la parola “indignazione” perché in questi giorni mi sembra molto abusata, ma ci starebbe proprio bene, quindi dico dissenso e pertanto mi astengo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Giardini.

MARCO GIARDINI. Dichiarazione di voto, però con una precisazione, perché io non sono d'accordo, capisco i tempi ma non sono d'accordo a dire che qui qualcuno si deve sentire indignato, perché c'è stato un lavoro condotto dalla Commissione insieme alla Commissione pari opportunità e delle donne elette, quindi abbiamo fatto ben tre Commissioni. Il voto arriva senza una grande discussione perché a monte c'è stato tutto un lavoro e va dato atto del lavoro fatto anche dalla stessa Rosa Meloni. Credo quindi che non sia giusto, non sia corretto dire certe cose anche per il lavoro fatto da tutti. Mi dispiace, ma volevo precisare questo, perché c'è stato un lavoro da parte delle donne e della Commissione. Se c'è una disponibilità unanime a dare un voto favorevole, è proprio perché abbiamo costruito la proposta insieme.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rabini.

LORENZO RABINI. Mi permetto soltanto di dire che se questa delibera sta assumendo contorni di immediata votazione, anche se è un regolamento e quindi credo che ci sarà qualche situazione particolare nei numeri, è anche per merito di qualche componente dell'opposizione che è rimasto qui in aula a dare anche alla maggioranza che sostiene il governo provinciale, la possibilità di esprimersi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Cavatassi.

LIVIA CAVATASSI. Innanzitutto devo prendere atto del lavoro, anche lungo che ha fatto la Commissione, quindi devo ringraziare il presidente, l'assessore e tutte le consigliere e i consiglieri che hanno partecipato a questa stesura. E' il riassunto di tutte le questioni che sono maturate, di tutte le correzioni che si erano rese necessarie nel corso di questi anni di lavoro e anche di un adeguamento ad una normativa nazionale che andava nella direzione della semplificazione di determinati organismi che erano obbligatori per legge e per contratto nazionale.

Questi organismi probabilmente erano anche ridondanti e in qualche caso mettevano anche in difficoltà gli enti pi piccoli, perché era estremamente difficile riuscire persino a trovare i rappresentanti sia della parte pubblica che della parte sindacale, in altissimi casi.

Quindi anche questa modifica è andata a favore di una maggiore snellezza ed efficienza di questi organismi.

Nel sottolineare comunque come ancora si possa rilevare la positività di una scelta che ha fatto la nostra Amministrazione di rafforzare quegli organismi di partecipazione rispetto a questo argomento e quindi di aggiungere agli organismi preposti dalla normativa nazionale e pertanto obbligatori, anche degli organismi facoltativi, che l'ente può anche non prevedere, e quindi, nel sottolineare la positività, ancora, di questa scelta, ritengo che è assolutamente il caso di dare questo voto favorevole e faccio un appello anche a Rosa Meloni. Ognuno è libero di indignarsi, però c'è anche da riconoscere che comunque sono qui presenti molti consiglieri provinciali. Probabilmente l'atteggiamento o l'aria un po' scanzonata sono dovuti soltanto alla tarda ora

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 2011

in cui si discute di questo argomento, visto anche l'oggetto del precedente argomento che ci ha indisposto enormemente. Quindi gli animi non sono così sereni. Presumo che questa sia la motivazione e sicuramente non quella del disinteresse, tanto è vero che bisogna anche riconoscere che i consiglieri uomini hanno sempre e comunque approvato, accettato e votato tutte le questioni e le proposte che noi abbiamo fatto, quindi non hanno mai contrastato nulla. Forse potevano partecipare di più, però il contrasto non c'è stato, quindi ritengo che sia giusto votare la proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Magnani.

MILVA MAGNANI. Ormai, cara Rosa, l'indignazione non va più di moda, non bisogna più indignarsi perché sarebbe una cosa di 24 ore su 24. Io sono appena uscita da una votazione per una presa d'atto, quindi più indignata di me non ci possono essere altri.

Per quello che riguarda questo regolamento della Commissione pari opportunità, anche qui ormai non mi meraviglia più niente. Non è vero che è solo per la tarda ora questo atteggiamento, cara Livia, perché se ricordi quando abbiamo fatto la prima Commissione con i componenti delle pari opportunità all'interno, siamo uscite e abbiamo fatto semplicemente un commento. Tu sai quanto i sono stata sempre propensa a far entrare gli uomini nella Commissione pari opportunità, è stato sempre un mio cavallo di battaglia dire che la pari opportunità — ne rimango convinta — deve vedere coinvolti anche gli uomini, ma in quell'occasione ho tentennato un po', perché vedere il comportamento dei colleghi uomini in quella riunione nei confronti delle componenti della Commissione pari opportunità, che oltretutto chiedevano di inserire di fare due mandati e di far entrare ragazze nuove, donne nuove per portare nuove idee, nuove iniziative e non far rimanere sempre le stesse, una cosa che non ho mai sentito in altre situazioni, perché tutti tendono a mantenere la poltrona, i nostri colleghi uomini, con a capo il capogruppo del Pd Animali, sono stati i primi a dire "Questa cosa non passerà mai". Quindi anche lì, come

donne, abbiamo dato un esempio alla grande di come dovrebbe essere la politica e come dovrebbero essere le cose. Noi guardiamo più la finalità, quello che vogliamo fare e un po' meno la poltrona. Purtroppo in quell'occasione è stato chiaro, eclatante che la poltrona conta più di qualsiasi altra cosa. Comunque il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Animali.

LEONARDO ANIMALI. Per fatto personale un minuto, visto che la collega ha evocato, interpretando male, il mio pensiero.

Credo che la Commissione, come diceva il collega Giardini, ha svolto un ruolo istruttorio importante anche nel confronto sia all'interno della Commissione sia nel confronto con la Commissione pari opportunità e con le commissarie e con le consigliere, ritengo che in questo regolamento c'è un passaggio sbagliato. Ritengo che avere introdotto nel regolamento il limite del secondo mandato che la legge non prevede, per l'elezione dei consiglieri provinciali, sia un errore. Lo pensavo, l'ho detto in Commissione, lo penso tuttora e penso che sia stato fatto in maniera non obiettiva nella riflessione che ha fatto la Commissione pari opportunità nel formulare questa proposta.

Detto questo, siccome mi appartiene uno spirito democratico, prendo atto che la Commissione consiliare ha ritenuto di approvare il regolamento con le modifiche come proposte, pur continuando a pensare che è sbagliato quel passaggio e quel comma, siccome sono rispettoso del lavoro che si fa in maniera collegiale, approverò questo regolamento, pur rimanendo dell'opinione che è sbagliato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 6 astenuti (Meloni, Lovascio, Brugiamolini, Grandi, Mircoli e Rabini)

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 19,47